Numero a 4 pagine - Lire [illegible] omaggio

Anno II - N. 399 - Martedì 22 Giugno 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di r. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90. (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Il Migliore e il Peggiore

In tempi meno crudeli il viaggio dei deputati Togliatti e Secchia al di là del sipario di ferro non avrebbe destato interesse e tanto meno allarme nel Paese. Perchè avviene oggi il contrario? Perchè è noto che i convegni dei capi comunisti, che sono degli agitatori professionali, e cioè uomini che cercano di impedire il consolidarsi d'uno stato di normalità e di tranquillità per i loro concittadini, sono indetti soltanto per confermare o modificare una tattica politica. Ed è umano che dai popoli desiderosi di stabilità e di pace si tema il peggio.

Nel caso specifico i deputati Duclos per la Francia e Togliatti e Secchia per l'Italia stanno discutendo con i loro compagni di Mosca, Praga, Belgrado e Sofia se nell'Occidente europeo si dovrà collaborare nel sistema parlamentare o, sia pure restando all'opposizione come fronti popolari, si dovrà adottare una tattica di isolamento del comunismo per dare inizio a un'azione extralegale ed extraparlamentare più schiettamente rivoluzionaria e insurrezionale.

E' di scarso interesse per noi e probabilmente per i nostri lettori sapere che Togliatti è l'uomo della prima tattica e Secchia l'uomo della seconda. In sostanza noi potremmo anche preferire alla prima la seconda maniera; al Migliore il Peggiore, perchè la difesa della Costituzione parlamentare diventerebbe immediatamente, per la ferrea logica delle cose e dei fatti, più efficace e urgente, e il comunismo diverrebbe un pericolo più circoscritto col suo genuino e temibile volto.

Noi sappiamo che con un sistema o l'altro, il comunismo nostrano, che ha la sua ispirazione, la sua scuola, il suo metodo nel comunismo staliniano, non aspetta che di conquistare il potere e di conservarlo e di farlo durare con la fine fisica degli avversari, con la milizia di parte e con la polizia politica. Sappiamo tutto questo perchè lo abbiamo studiato nella trentennale esperienza della rivoluzione di Mosca e lo abbiamo subito nelle analoghe anche se avverse rivoluzioni d'Italia e di Germania. E' inutile che oggi ci ripetano che una di queste rivoluzioni è stata accettata e teorizzata. Al lume della compiuta esperienza, che ha insanguinato la nostra generazione e pressochè incenerita la civiltà europea, noi abbiamo diritto, proprio perchè l'abbiamo conosciuto, di ripudiare quel passato come nefasto. «Errare humanum est», ma perseverare è diabolico.

Se Togliatti e Secchia fossero nati per loro disgrazia in Bulgaria, Serbia, Boemia, Ungheria, essi sarebbero al loro ritorno in Patria arrestati per crimine di tradimento verso quegli Stati popolari, come fu fatto con i Kovacs, i Nagy, i Maniu, i Petkoff. Assai più civilmente le costituzioni parlamentari che reggono i Paesi occidentali ammettono l'opposizione e la lasciano libera di agire nell'ambito parlamentare. Gli onorevoli Togliatti e Secchia torneranno quindi tranquillamente in Italia e vi saranno onorati dai loro compagni e rispettati dagli avversari. Ma molto opportunamente, seguendo il vecchio monito di Ovidio «principiis obstat», l'on. De Gasperi ha avvertito nel suo discorso di Arezzo che l'appello alle masse, cui usano ricorrere i comunisti nostrani per premere sui poteri costituiti, non può entrare nella legalità costituzionale. Le masse non possono dettare legge e se per esse si vuol intendere popolo è necessario ricordare che detto popolo è rappresentato nella sua totalità dal Parlamento, recentemente nominato con il suffragio di 26 milioni di elettori.

Uno Stato parlamentare ben ordinato, che ha or ora dato inizio alla sua nuova vita costituzionale, non può subire il ricatto, la pressione, peggio, le minacce dell'opposizione attraverso appelli alle masse o mediante le imposizioni dei comitati d'azione e delle varie costituenti della terra e del Mezzogiorno. E' inutile manifestare demagogicamente il senso delle parole o tentare di torcere il loro significato per raggiungere scopi di partito al di là dei mezzi consentiti dal sistema parlamentare. Non vi è Paese d'Europa che non sappia a che cosa hanno portato in Ungheria, in Cecoslovacchia i comitati d'azione. Essi hanno fatto della minoranza parlamentare comunista, espressa dalle elezioni del 1946, una maggioranza plebiscitaria nel 1948, con l'ausilio di alcuni Ministri collocati nei punti vitali e di controllo dell'amministrazione statale e mediante la pressione e la supervisione della «grande Potenza alleata». In Italia i comunisti non hanno più Ministri al Governo: i comitati di azione, per raggiungere il potere, dovrebbero quindi adottare una tattica rivoluzionaria.

Il Presidente del Consiglio ha fatto assai bene ad ammonire che in Italia tutto ciò non sarà tollerato. Soprattutto non sarà tollerato che ci siano partiti armati per la conquista del potere, che vi siano organizzazioni segrete per la vendita, la distribuzione, l'occultamento e la manutenzione delle armi. Nei Paesi di là del sipario questi reati sono puniti con la pena capitale e quindi è grottesco che uomini che considerano quei sistemi come i loro ideali di vita e di governo, strepitino a Montecitorio contro De Gasperi o contro Scelba per la proroga di una legge tanto più blanda da parte nostra.

Un'ultima cosa va detta: il popolo italiano desidera rapporti di amicizia e di scambio con tutti i Paesi: ad Occidente come ad Oriente. Ma esso si è dato in tre anni di faticosa gestazione il suo nuovo e compiuto ordinamento costituzionale. E' inutile pensare con convegni segreti ed improvvisi, come si usa tra dittatori e cospiratori, di rovesciare quelle leggi fondamentali per fare del nostro Paese un sistema ideologico che ha conquistato tutta la valle del Danubio ed è giunto purtroppo ai margini della Pianura del Po.

L'Italia è inerme, ma la sua storia, la sua cultura, la sua Chiesa — sua ed universale —, il suo mare sono troppo grandi cose ai fini della civiltà umana ed universale per sottostare ad un colpo di sorpresa di alcune menti malate di fanatismo e di ribellione.

La guerra, Stalin lo sa, segnerebbe la fine della prima ed ultima dittatura fondata dalle rivoluzioni servili dell'inglorioso secolo in cui viviamo.

UDO D'ANDREA

31 PERSONE DECEDUTE per lo scoppio al Cairo

IL CAIRO, 21 — A quanto si riferisce da fonte degna di fede, nell'esplosione avvenuta all'alba di domenica nel quartiere ebraico del Cairo sono morte 31 persone, mentre 43 feriti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Stasera la Legazione reale dell'Egitto a Roma ha riferito che durante le indagini preliminari, è stato accertato che l'esplosione fu causata dai grandi quantitativi di esplosivi nascosti nel quartiere ebraico. Nel corso della perquisizione al quartiere predetto, sono stati rinvenuti quantitativi di esplosivi che furono sequestrati in diverse case ebraiche. L'inchiesta prosegue.

E' stato annunciato stasera a Londra che tutte le truppe britanniche, eccetto cinque o seimila uomini, sono state ritirate dalla Palestina. L'ultimo contingente potrebbe partire entro la fine di questo mese, od altrimenti senza dubbio in luglio. In origine il Governo aveva annunciato la propria intenzione di ritirare tutte le forze entro il 1.o agosto. La guarnigione britannica in Palestina prima che si iniziasse lo sgombero ammontava ad oltre 80 mila uomini.

Re Abdullah di Transgiordania si è recato oggi in volo al Cairo per incontrarsi con Re Farouk. Egli è accompagnato dal suo Ministro degli Esteri. Dopo la visita a Re Farouk, Abdullah si recherà a Riad, per incontrarsi con Re Ibn Saud.

Nuove voci contradittorie sulla riunione del Cominform

Stretto riserbo degli ambienti comunisti italiani sul viaggio di Togliatti e Secchia - Un'evasiva intervista concessa sull'argomento dall'on. Longo

ROMA, 21 — Il viaggio di Togliatti al di là della cortina di ferro continua ad essere l'argomento del giorno sul mondo politico romano. [illegible]

[illegible]

... zione e le premesse di Unità socialista e dall'altro le infiltrazioni e le minacce dei comunisti, che dominano certi ambienti socialisti in maniera più o meno velata.

Le notizie dell'orientamento socialista e il viaggio di Togliatti non [illegible]

[illegible] rigi poi il «Figaro» ha dato notizia che Alexej Zhdanov, segretario generale del Cominform, è partito la settimana scorsa da Mosca alla volta di Praga.

Infine, notizie attendibilissime giunte in serata a New York informano che in qualche località della Polonia è in corso una riunione del Cominform. Si ritiene che scopo della presente riunione sia quello di coordinare la tattica da seguire in Europa dopo la vittoria anticomunista registrata nelle elezioni italiane e la recente decisione delle Potenze occidentali relativa alla costituzione di un Governo tedesco. E' opinione che la riunione si svolga in quella stessa, ignota località polacca, dove nello scorso ottobre venne annunciata la nascita del Cominform, sotto la direzione di Zdanov.

Da informazioni giunte a New York risulta che Togliatti e Zdanov sono transitati per Varsavia due giorni fa e che i due delegati polacchi che parteciparono alla costituzione del Cominform, non si trovano nella capitale. Il francese Duclos, che assistette lunedì scorso a Budapest alla fusione dei social-comunisti ungheresi, non risulta sia tornato a Parigi nè d'altra parte si sa con esattezza dove egli si trovi in questo momento.

Sempre a proposito dell'attività del Cominform, la stampa svedese riferisce che l'organizzazione comunista ha deciso di accordare ai propri partiti in Scandinavia, Finlandia, Austria e Turchia, delle considerevoli sovvenzioni di denaro per la propaganda elettorale. I comunisti svedesi riceveranno circa un milione di corone svedesi.

RIUNITI IN POLONIA i dirigenti comunisti?

PRAGA, 21 — [illegible]

Testimoni al processo Kappler

L'evacuazione di Roma chiodo fisso di Kesselring

ROMA, 21 — L'escussione dei testimoni al processo Kappler è stato ripreso oggi con Temistocle Testa, prefetto di Roma all'epoca dei fatti, che riferisce sul progetto di evacuazione della città ideato dai tedeschi per rappresaglia.

«Un progetto del genere — egli dice — era stato ventilato dal comando del maresciallo Kesselring ai primi del 1944 per ragioni annonarie». Il teste, interpellato al riguardo, dichiara d'essersi opposto e di aver escogitato tutti i modi per procurare i mezzi onde far affluire viveri a Roma. La minaccia dell'evacuazione fu di nuovo ventilata sotto forma di rappresaglia all'indomani dell'attentato di via Rasella. Anche questa volta il teste riuscì ad evitare che il pretesto alimentare servisse a mettere in esecuzione il piano di evacuazione.

Testa ebbe occasione di conoscere Kappler a Roma, per ragioni di servizio. I contatti continuarono poi al Nord, ed a questo proposito riferisce che il Vescovo di Reggio Emilia lo informò di rappresaglie che si erano vicendevolmente minacciate bande partigiane e brigate nere. Bisognava evitare queste rappresaglie e il teste si rivolse a Kappler.

I partigiani avevano 26 ostaggi tedeschi e questi a loro volta avevano in mano circa 150 partigiani. Kappler dette al teste pieni poteri per trattare con i partigiani per la restituzione degli ostaggi dietro il rilascio dei partigiani prigionieri dei tedeschi.

Successivamente, sono seguiti sino al termine dell'udienza altri testimoni, i quali hanno riferito sui particolari che hanno accompagnato il ritrovamento delle salme alle Fosse Ardeatine. Il processo continuerà domani.

FASE DECISIVA della lotta in Grecia

Le truppe governative convergono verso il confine albanese - Bombe "polverizzanti" usate contro i guerriglieri - 47 condanne a morte ad Atene

ATENE, 21 — Un telegramma proveniente dalla zona di operazioni di Korzane, riferisce che l'Esercito greco ha intercettato un messaggio, con cui il gen. Markos chiede aiuti militari urgentissimi al Maresciallo Tito. Al quartier generale delle Forze armate elleniche, la notizia non è stata nè smentita nè confermata.

La richiesta di aiuti urgenti è motivata dal fatto che le fortune dei guerriglieri vanno rapidamente declinando. L'irruenta offensiva sferrata in questi giorni dall'Esercito greco procede senza soste, costringendo lungo un intero semicerchio di terreno, a ridosso del confine con l'Albania, oltre settemila partigiani, che sono stati agganciati nel corso di accaniti combattimenti.

Secondo un comunicato del Quartier generale del II Corpo d'Armata, la 9.a Divisione greca che è ritenuta il fior fiore dell'Esercito, ha sfondato stasera le linee partigiane avanzando verso Stravos, a 4 chilometri dalla linea di confine con l'Albania. Squadriglie di aerei volano a bassa quota sulla zona, lanciando manifestini incitanti i guerriglieri alla resa. Le truppe greche hanno dovuto aprirsi il passaggio attraverso un vasto campo minato. Reparti della stessa Divisione si trovano a soli 15 chilometri da Lykorrachi, nella zona montagnosa del Grammos, caposaldo della resistenza di Markos. Dello Stato maggiore della Divisione è parte preminente se non decisiva, il ten. col. americano Joseph Iseman, in qualità di consigliere. La 1.a e la 15.a Divisione sono invece impegnate nel tentativo di spezzare la strenua resistenza opposta dai guerriglieri sul lato orientale del fronte di Nestorion.

Per sloggiare i guerriglieri dalle posizioni fortificate intorno a Nestorion ed aprire così l'offensiva, sono state impiegate bombe incendiarie americane di eccezionale potenza: esse vengono definite «polverizzanti» e sprigionano un calore superiore ai 1600 gradi. Osservatori militari che hanno potuto constatarne gli effetti, han dichiarato che le rocce investite dalla azione delle bombe erano «polverizzate», mentre ferro ed acciaio si sono fusi. Intere zone boscose, in cui si trovavano numerosi nidi di mitragliatrici approntati dai guerriglieri, sono state incendiate dalle bombe. Questi nuovi potenti ordigni erano stati consegnati all'Esercito greco appena sabato scorso. Essi sono stati particolarmente impiegati per distruggere le posizioni dei guerriglieri che sbarravano il passo verso la valle del fiume Aliakmmon, una delle chiavi del monte Grammos.

Nel settore di Larissa, dove i guerriglieri hanno tentato delle azioni diversive, tre battaglioni, comprendenti circa mille uomini, si sono arresi alle forze governative. A coloro che imiteranno il loro esempio è stato promesso dal capo della missione americana di soccorso, Griswold, un trattamento equo.

Il Ministro degli Esteri ha definito l'offensiva in corso «l'azione più decisiva delle Forze armate per l'eliminazione della ribellione». Tsaldaris ha aggiunto «che l'aspra lotta che il Paese conduce, perchè la Nazione possa sopravvivere, sia per giungere alla sua conclusione: sorge l'alba di un'era di pacificazione».

Si è concluso oggi ad Atene il processo a carico di 119 imputati, accusati di tradimento e di sabotaggio su due incrociatori e su impianti navali. Secondo l'«A. P.» sono state pronunciate 40 condanne a morte. Sette altre persone implicate nell'assassinio del Ministro greco della Giustizia, Christos Ladas, sono state condannate a morte da una corte militare.

Dopo l'approvazione del Congresso americano

Truman firmerebbe oggi la legge sugli aiuti dell'ERP

A Filadelfia ha avuto inizio la Convenzione per la scelta del candidato repubblicano - Prossimi colloqui a Washington per l'assistenza militare alle Nazioni dell'Europa nord-occidentale?

WASHINGTON, 21 — Nei circoli competenti si afferma che il Presidente Truman firmerà probabilmente domani il progetto di legge relativo agli aiuti americani allo estero per sei miliardi di dollari. Il progetto-compromesso è stato inviato ieri alla Casa Bianca dopo le lunghe discussioni svoltesi al Congresso: esso, come è noto, annulla quasi tutte le riduzioni apportate nei giorni scorsi al programma iniziale dai rappresentanti.

Stamane l'Ambasciatore italiano Tarchiani ha conferito con il Segretario aggiunto agli Esteri, Willard Thorp, ed ha discusso con lui l'accordo bilaterale italo-americano per il piano Marshall. Un precedente incontro fra Tarchiani e Thorp aveva avuto luogo sabato scorso. A quanto risulta, l'Ambasciatore ha ricevuto nuove istruzioni da Roma, ove aveva telegrafato ieri il testo del nuovo schema d'accordo.

A Filadelfia, con la partecipazione di 1094 delegati, si è aperta oggi la Convenzione nazionale del partito repubblicano degli Stati Uniti alla quale hanno assistito 10 mila persone. La Convenzione, come è noto, deve eleggere il candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti.

Le cerimonie inaugurali, che almeno 10 milioni di americani hanno seguito attraverso la televisione, hanno avuto inizio con l'esecuzione dell'inno nazionale cantato in coro da tutti i presenti, un'invocazione del Vescovo metodista di Filadelfia e un discorso del Presidente della Convenzione, il sen. Henry Cabot, il quale ha annunciato che il programma del Congresso repubblicano comprende numerosi punti di politica estera, molti dei quali divergono dall'attuale punto di vista del Presidente Truman.

Nella prima seduta della Convenzione non sono comparsi i tre principali aspiranti alla candidatura: il Governatore di New York, Thomas Dewey, il sen. Robert Taft dell'Ohio e l'ex Governatore del Minnesota, Harold Stassen. Si prevede che nessuno dei tre potrà assicurarsi più di 300 voti nel ballottaggio iniziale che avrà luogo giovedì. Per la nomina definitiva, sono necessari per lo meno 548 voti, la maggioranza cioè, più uno, dei 1094 delegati.

Questa sera ha parlato Green, senatore dell'Illinois, il quale ha esordito dicendo che il partito repubblicano ha una politica estera ben definita che si riassume nell'impegno di adoperarsi per una pace durevole, basata sulla giustizia e sulla libertà, e di mantenere intatta la forza dell'America.

«Non faremo nulla — ha soggiunto Green — che possa provocare la guerra nel mondo e seguiremo tutte le strade che conducono alla pace. I repubblicani hanno approvato un piano di ricostruzione che deve servire a rendere più forti e più unite le Nazioni libere del mondo sì da renderle in grado di difendersi e mantenersi da sè. Gli Stati Uniti non possono continuare in permanenza a mantenere il mondo. Dobbiamo rimettere in piedi l'Europa e non caricarcela sulle spalle».

Green ha poi vivacemente polemizzato con la politica di Truman che ha definito di pacificazione. Questa politica avrebbe fatto sfumare la vittoria conseguita dalle truppe alleate, permettendo alla Russia di occupare Berlino, riportando la Polonia alla situazione di due secoli addietro sotto dominazione sovietica, preparando la via alla distruzione della Repubblica cecoslovacca. A Teheran, a Yalta e a Potsdam Roosevelt e Truman avrebbero implicitamente approvato la dominazione sovietica sui Paesi satelliti e il diritto dei russi di essere unici occupanti della Germania e dell'Austria orientale. Conseguenza estrema di questa politica sarebbe la presente guerra dei nervi.

«Noi — ha concluso Green — dobbiamo affrontare la sfida del comunismo combattendo contro la diffusione di false dottrine nel mondo col massimo impegno e buona volontà».

Oggi nei circoli politici di Washington è stata diffusa una voce secondo cui i rappresentanti delle Nazioni dell'Europa occidentale inizieranno fra breve delle discussioni di carattere militare con esponenti della Difesa degli Stati Uniti. Le conversazioni verrebbero in un certo senso basate sulla risoluzione di Vandenberg, Presidente della Commissione del Senato per le relazioni internazionali, secondo cui verrebbero inviati degli aiuti militari alle Potenze dell'Unione occidentale.

Ma la notizia di questo incontro, che secondo le informazioni avrebbe dovuto svolgersi a Washington, è stata giudicata «prematura» da un portavoce del Ministero degli Esteri, il quale ha aggiunto che non è stata presa ancora alcuna decisione in tal senso.

Debutto a Montecitorio di due onorevoli comuniste

ROMA, 21 — Breve e poco numerosa la seduta di oggi a Montecitorio, caratterizzata solo dal debutto di due deputatesse, entrambe comuniste, che avevano presentato interrogazioni al Governo e che, dopo averne avuta risposta, hanno preso la parola per dichiararsi insoddisfatte.

L'on. Laura Diaz è giunta a Montecitorio preceduta da una larghissima fama. La stampa la aveva battezzata la «Joan Crawford comunista». E' di Livorno e a lei hanno dato la loro preferenza ben 4[illegible] mila comunisti. Qualche giorno fa, parlando ad un comizio per le elezioni comunali di Ortona a Mare, la deputatessa ha avuto parole violente contro il Vaticano; e pare, secondo un giornalista cattolico, che abbia detto che «le mani del Pontefice grondano sangue». L'Azione Cattolica ha protestato vivacemente e sembra che contro l'irruenta oratrice sia stata sporta querela. Oggi, invece, l'on. Diaz è stata molto misurata nel suo intervento e tutti le hanno riconosciuto molta facilità di parola e una buona dose di disinvoltura parlamentare. Aveva chiesto al Governo di intervenire per restituire all'attività assistenziale due fabbricati, che a Livorno sono stati affittati alla Commissione pontificia di assistenza.

Il secondo debutto è stato quello dell'on. Luciana Viviani, napoletana. Anche la Viviani è giunta a Montecitorio preceduta da non poca fama, particolarmente per essere figlia del grande attore Raffaele Viviani, che il pubblico d'Italia ricorda nelle sue insuperabili macchiette. Durante la campagna elettorale, la Viviani ha tenuto comizi perfino agli scaricatori del porto di Napoli e le cronache dicono che lo abbia fatto con impeto e linguaggio mascolini. Anche oggi, infatti, l'on. Viviani ha mostrato di essere un'oratrice robusta e colorita. Ella aveva sollecitato il Governo a concedere al Sottosegretariato assistenza ai reduci e partigiani i fondi necessari per istituire colonie marine.

Un bel tacer

I lavoratori ungheresi che abbiano partecipato ad azioni verbali o scritte contro l'attuale regime comunista saranno tra l'altro licenziati senza alcuna indennità. Il provvedimento si estende anche a coloro che abbiano approvato tali azioni o che essendone a conoscenza non le abbiano denunziate. Il provvedimento è stato emanato dal Ministero della Giustizia ungherese.

AMMINISTRATIVE

Le elezioni amministrative di Ortona hanno dato i seguenti risultati: democrazia cristiana 4293, fronte 2136, «Edera» 975, P.S.L.I. 568, «Collana» 478.

VITTIMA DELLA PESCA

Il campione napoletano di pesca con il fucile, ing. Massimo d'Asta, ha trovato la morte nelle acque di Ventotene durante il campionato nazionale di caccia sottomarina. Si ritiene che il campione sia stato trascinato a grande profondità da qualche grosso esemplare colpito dalla fiocina.

LA MORTE DI A. G. ROSSI

E' morto a Roma lo scrittore e giornalista Anton Germano Rossi. Umorista di squisito gusto, egli è stato il caposcuola di quel tipo nuovo di contronovelle che incontrarono tanto favore del pubblico.

NEGLI ARTIGLI DELL'AQUILA

Su un'alta montagna dell'Anatolia un aquila ha ghermito un bambino di 7 anni, mentre stava frugando nel nido. Il rapace, dopo aver trasportato in alto il ragazzo, sotto gli occhi del padre terrorizzato, lo lasciava cadere da oltre 300 metri.

DOPO LA CATASTROFE DELLA GUERRA

Dove si sta meglio

E' l'Italia il Paese nel quale si vive meglio: si mangia, si beve, si dorme meglio; e perfino si riesce ad essere poveri meglio che altrove

Parlerò oggi di un fenomeno piuttosto meraviglioso (che desta, voglio dire, grande meraviglia). Eccolo: l'Italia è il Paese nel quale si vive meglio che in ogni altro Paese d'Europa. Si mangia meglio, si beve meglio, si veste meglio, si dorme meglio, si lavora meglio. E perfino si riesce ad essere poveri meglio che altrove. Lo stesso dolore, in Italia, è di marca migliore di quello straniero. E addirittura i guasti, i disastri della guerra sono di una qualità meno sgradevole di quella degli altri. Dei Paesi che hanno perduto la guerra quello dove si vive meglio è senza dubbio l'Italia. Ma vi si vive meglio che nei Paesi i quali la guerra l'hanno vinta; e meglio che nei Paesi i quali la guerra non l'hanno fatta, nientedimeno. E' un fenomeno meraviglioso.

Fuori d'Italia non si ride, fuori d'Italia ancora non si riesce a ridere. Passeggiare per le strade di Parigi, intrattenersi in un locale di Londra, consumare un pasto in un restaurant di Oslo, viaggiare su un treno olandese, fare una conversazione con un cittadino di Stoccolma e così di seguito, non è cosa allegra. Ci si trova davanti a fronti scontrose, a bocche discretamente amare, ad occhi più o meno timorosi: gente come chiusa in un suo latente cordoglio, circoscritta in non sai quale interna ambascia, affondata dentro qualcosa come un lutto, un broncio, un rancore, uno spavento, addirittura una rabbia. Gente ancora sul chi vive, ancora in allarme, la quale, passato il temporale, perde i suoi sonni ad alimentare il pensiero di come ripararsi dalla pioggia e dalle folgori, a scrutare l'orizzonte, chè altro temporale non sia alle viste; e non ha il tempo di godere quel poco di sole che frattanto s'è messo a splendere.

Per esempio, quello stretto ragionamento che del tenore di vita fa una sorta di quotidiano funebre *memento:* non si mangia questo, non si beve quello, non si acquista quell'altro; o questo si mangia una volta alla settimana, quello si beve quattro volte al mese, quell'altro si acquista una volta all'anno. Paesi anche ricchi, intendiamoci, ricchi di questo, di quello, di quell'altro; dove questo, quello, quell'altro potrebbero circolare rapidamente e liberamente dalle fonti di produzione allo sbocco del consumo; Paesi assai più ricchi dell'Italia, i quali ricevono aiuti d'oltre oceano in misura pari se non superiore a quella che riceve l'Italia. Carne no, burro no, zucchero no, frutta no, vino no, perfino birra, qualche volta, no; perfino sigarette, qualche volta, no. Sempre dentro quel ritornello mesto ed avvilente del tempo di guerra: tessera, tessera, tessera. Diresti che la guerra (perduta, vinta o evitata) sia stata l'unica, la sola avventura personale d'ogni cittadino di quei Paesi; e che nell'impossibilità di fruire d'altre avventure ogni cittadino di quei Paesi le si sia affezionato con un amore triste e morboso che dica romanticamente: «Per sempre».

In Italia c'è una miseria che certamente in molti altri Paesi stranieri non c'è. Ci sono macerie che forse in molti altri Paesi i quali hanno sopportato l'uragano della guerra non ci sono. Urgono problemi che in molti altri Paesi non esistono. Ma è meno triste un mendicante italiano che non un borghese o un signore francese, inglese, olandese, svedese eccetera eccetera; ma è più vitale un paese italiano sgangherato dall'esplosivo che non un compassato integro paese svedese o che; ma ha più fiducia nella vita (senza avvedersene) un disoccupato italiano che non un remuneratissimo lavoratore d'Oltralpe. Una venditrice di sigarette all'angolo di una piazza di Roma o di Taranto puoi sentirla cantare «Dove stai Zazà» o «Ti voglio bene»; ma se vorrai ascoltare una straniera ben pasciuta modulare un qualsiasi ritornello di canzone, perderai il tuo tempo.

Perderai il tuo tempo, fuori d'Italia, se cercherai la «moda», i capricci della moda, la festosa, la divertente e talvolta perfino comica tirannia della moda. Vige, fuori d'Italia, la vecchia moda del tempo di guerra: quelle donne con le ginocchia fuori della sottana, quel tutto liscio, tutto attillato, tutto semplificato della moda del tempo di guerra. Fuori d'Italia, per vestire, la gente spende senza dubbio più di quello che spendono gli italiani e le italiane; ma non ha avuto il coraggio di riammettere in casa l'estro fantasioso della moda, non ha avuto il coraggio di riaccogliere quel soffio gaio, vivido, rinnovatore, il quale mutando la linea di una gonna, il taglio di una giacca, l'ampiezza di un corpetto, svecchia il mondo e le sue apparenze. In Italia, senza avvedersene la gente ha voluto cambiare pelle. Il vestito di una sartina, di una dattilografa, di una piccola impiegata italiana, come quello di una ricca borghese, a paragone del vestito di una ricca straniera di Europa, è già un *fatto nuovo*, una cosa viva, il segno di una rinascita: quelle gonne ampissime, quelle vite di vespa, quei corsetti *fin de siècle*, quei nastri, quei fiocchi, quelle «ricchezze» (come dicono le sarte) hanno già detto da tempo: «La guerra è finita. Viviamo. *Incipit vita nova*».

Gli italiani non se ne rendono conto, ripeto; e tuttavia al paragone degli altri Paesi d'Europa il loro Paese è una gioia degli occhi e dell'umore. Basterebbe una di quelle motociclette piccine, da città, che se ne vanno allegramente ronzando per le nostre strade, — e che sono frutto di una furbizia industriale la quale tiene conto della povertà, addirittura della miseria del Paese — a vivificare un qualsiasi Paese d'Oltralpe. Ma nei Paesi d'Oltralpe quelle motociclettine chi le progetta? Chi le fabbrica? C'è ancora la mentalità del carro armato, dell'autocarro, o dell'automobile otto cilindri, a benzina contingentata; una mentalità mesta, legata ad un passato pregno di delusioni e di dolori. Basterebbe una di quelle fioraie che a sera offrono al passante una gardenia per cento lire; basterebbe uno di quei mercati nei quali si vendono vecchi copertoni, fagiolini, rotoli di ferro spinato, battelli pneumatici militari e mazzi di garofani indifferentemente; basterebbe perfino una di quelle frotte di ragazzetti che circolano a branchi per la città, — così miseri che stringono il cuore, ma più vivaci e mobili di uccelli, — a riaffermare la volontà di vivere, il gusto della libertà, il vigore della speranza, in cotesti Paesi d'Oltralpe. Ma in cotesti Paesi d'Oltralpe non c'è la fioraia con la sua miseria, non c'è il mercato di robe vecchie con i suoi fiori, non ci sono le frotte di ragazzetti con la loro implacabile vitalità malgrado la fame. C'è, al contrario, qualcosa che impedisce all'uomo di vivere.

Che cosa è che fuori d'Italia impedisce all'uomo di vivere? Direi che è una insufficienza spirituale la quale determina l'incapacità al ricupero; direi che è un attaccamento alle cose terrene, ai fatti contingenti, così ostinato, così caparbio, così serio da vietare all'uomo l'evasione dal particolare al generale; direi, in una parola, che manca il senso dell'eterno. La guerra, in sostanza, è ancora presente in quei Paesi; in quelli che l'hanno perduta con il peso cupo della disfatta, in quelli che l'hanno vinta con gli amari rendiconti delle ricchezze disperse, in quelli che sono rimasti neutrali con l'incubo incancellabile del pericolo corso. Non così in Italia. La guerra, in Italia, è già cosa di ieri, una malattia da buttarsi dietro le spalle, strada fatta, da mettere nel dimenticatoio; chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, precisamente come dice una certa canzone napoletana. Per questo agli italiani basta il piacere di un bicchiere di vino, di una canzone, del progetto di una impresa, della nuova foggia d'un vestito, della possibilità di poter acquistare quel che si vuole, quando si vuole, come si vuole, anche se materialmente la loro miseria non lo consenta.

E' il Paese, — forse il più povero, forse il più popolato di poveri, — dove ancora l'esistenza ha più sapore, dove appena giuntivi, gli stranieri ritrovano il sorriso. Il fatto è che con la loro volontà di vivere gli italiani hanno già liquidato definitivamente il ricordo della morte. E con la loro sete di pace, hanno già scontato la catastrofe della guerra.

VIRGILIO LILLI

IL MALTEMPO INFURIA nella regione altoatesina

Inondazioni e crolli di case e ponti

BOLZANO, 21 — Danni ingentissimi, valutati a parecchie diecine di milioni, sono stati provocati nella regione altoatesina dal maltempo che nelle ultime 24 ore ha imperversato con particolare accanimento. A Castelbello, in Valle Venosta, un canale di scarico nei pressi della costruenda centrale di energia elettrica ha determinato il crollo di un ponte, attraversato dalla ferrovia, causando la sospensione del traffico nella zona della vallata. L'Adige ha straripato a Glorenza, allagando centinaia di ettari di terreno ed interrompendo presso Merano il traffico sulla strada nazionale dello Stelvio.

Un nubifragio di inaudita violenza si è scatenato nella Valle di Rio Valena, in territorio di San Lugano, mentre una tromba d'acqua di paurose proporzioni, abbattendosi sulla vallata asportava ogni cosa sul suo cammino, determinando il crollo di quattro fabbricati e alcuni ponti. Una segheria è stata salvata a stento dall'irruenza della acqua: in circostanze quasi drammatiche i contadini, con alla testa il Sindaco di Carano, servendosi di grossi tronchi d'albero, prelevati dal vicino bosco, hanno costruito una diga di protezione che valeva a far deviare l'acqua, la quale, formando un torrente che ingrossava a vista d'occhio, minacciava d'invadere il paese e di travolgere ogni cosa.

Questa sera l'Adige raggiungeva a Verona il metro di altezza sopra la guardia.

Ci sarà a Milano uno sciopero generale?

MILANO, 21 — La commissione interna dell'«Isotta Fraschini» afferma di aver raccolto elementi bastevoli ad indurla nel convincimento che l'azienda è in procinto di licenziare oltre mille dei suoi dipendenti su seimila, date le condizioni contingenti della sua produzione.

Avvisati i dirigenti della Camera del Lavoro, questi hanno abbinato il caso incerto dell'«Isotta Fraschini» al caso certo della «Motta», dove lo sciopero dura ormai da 23 giorni. E' stato deciso di chiedere alla C.G.I.L. l'autorizzazione ad uno sciopero generale di protesta a Milano della durata magari di poche ore e di dichiarare lo sciopero nazionale di tutti i dipendenti dell'alimentazione.

A rincrudire la situazione sono intervenuti poi altri fatti. L'esplosione di due bombe a mano avvenuta la notte scorsa davanti ad un negozio «Motta» in corso Buenos Aires, esplosione che non ha danneggiato il negozio, ma lievemente ferito alcuni autisti di posteggio nei paraggi. A seguito di questo episodio è stato fermato il capo della commissione interna della «Motta», un certo Benedetti, ed è ricercato il segretario del sindacato alimentaristi, che è scomparso da Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

Gettate le basi della Fiera

Organizzazione per settori merceologici - Stazione Marittima e Castello San Giusto - Due settimane: dal 15 al 30 settembre

Ha avuto luogo iersera presso la Camera di Commercio la riunione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Fiera di Trieste, sotto la presidenza di Giacomo Modiano. Sono stati approvati il regolamento della Fiera, l'organizzazione degli uffici ed il programma che verrà svolto dalla Giunta esecutiva e dalla direzione.

Base della manifestazione sarà il criterio «merceologico». La Fiera sarà tenuta nella Stazione Marittima e nel Castello di S. Giusto. Lo spazio destinato all'organizzazione fieristica alla «Marittima» sarà superiore a quello dello scorso anno, in quanto il salone al pianoterra del vecchio «dancing» sarà trasformato e messo a disposizione degli espositori. Di conseguenza, a ristoro dei visitatori, funzioneranno due servizi-bar, mentre il personale addetto agli «stands» potrà consumare i pasti nei vicini ristoranti, essendo preoccupazione della direzione della Fiera che la manifestazione porti un lavoro anche ai pubblici esercizi della città. Lo stesso dicasi per quanto riguarda i visitatori. Nel Castello di S. Giusto saranno sistemati gli «stands» dei prodotti vinicoli, degli alimentari, degli ortofrutticoli, dell'industria liquoristica — con possibilità di degustazione — ecc.

Per quanto riguarda la partecipazione straniera, purtroppo l'impossibilità di disporre di ambienti appropriati per una presenza ufficiale delle diverse Nazioni, costringe, per quest'anno, l'Ente ad accogliere la produzione estera solamente nei vari settori merceologici. L'organizzazione fieristica, però, si ripromette di studiare un vasto piano di utilizzazione di aree meglio attrezzate e più consoni per accogliere decorosamente — in padiglioni speciali — le rappresentanze dell'estero, che certamente non mancheranno d'essere presenti a Trieste nelle future manifestazioni.

La Fiera sarà aperta ufficialmente il 15 settembre p. v. e chiuderà i battenti il 30 dello stesso mese.

Il Vescovo impartisce la cresima a bimbe profughe dall'Istria

Nell'intimità della Cappella privata del Vescovo si è svolta domenica mattina la Cresima di un gruppo di tredici bambine profughe dall'Istria. Alle cresimande hanno rivolto ispirate parole di conforto Mons. Santin ed il Presidente della Postbellica, dott. Alberti, il quale ultimo ha ringraziato quanti con generosa bontà e squisitezza di sentimenti hanno voluto adoperarsi per rendere gioioso alle bambine quel giorno. Un particolare grazie è stato rivolto alle signore americane e triestine madrine delle cresimande. Al termine della cerimonia si è svolto un rinfresco.

Le bambine cresimate hanno indirizzato a Mons. Santin una nobile lettera di ringraziamento.

La polveriera sulla Diga

Proteste alle autorità — Troncata sul nascere un' iniziativa

Sui pericoli connessi con la recente sistemazione di una polveriera in prossimità del Bagno alla Diga, si era già soffermata, nell'ultima seduta del Consiglio di Zona, la cons. sig.na Monti, chiedendo l'immediata rimozione degli esplosivi. L'ulteriore protesta, avanzata dai rappresentanti di categoria dei pescivendoli, ci induce a ritornare sull'argomento, per rilevare l'inopportunità di istituire un deposito del genere a brevissima distanza d'uno stabilimento balneare, a circa 150 metri dai Magazzini generali, a poco più di 500 metri dal Molo Audace.

Da notare, inoltre, che la questione non riguarda soltanto la sicurezza dei cittadini, ma anche la soluzione della crisi balnearia. Una società privata aveva infatti recentemente chiesto alle autorità l'autorizzazione per costruire un nuovo bagno in muratura al centro della Diga, comprendente, per una lunghezza di 300 metri, un vasto piazzale, una terrazza, un ristorante ed altri confortevoli servizi. Nonostante il parere favorevole di numerosi uffici competenti, il veto della Polizia Portuale, dovuto, a quanto sembra, appunto all'esistenza del deposito di munizioni, ha troncato sul nascere un'iniziativa, che avrebbe potuto recare un non indifferente giovamento alla cittadinanza.

Sospesa la conferenza sul Piano Marshall

L'Associazione degli Industriali comunica che la conversazione sul Piano Marshall, che doveva essere tenuta oggi martedì nella Sala maggiore della Camera di Commercio ed Industria alle ore 18.45, è sospesa per avvenuti impedimenti.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio oggi, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni preziosi della gestione 194. Si accettano aste volontarie.

Il romanzo del «tovarisc» Zaccaria

CONGETTURE SU UN PRECIPITOSO imbarco per l'America del Sud

Nel chiedere il passaporto disse che "era minacciato„. La fuga di notte con tutta la famiglia. Coinvolto in un processo politico?

All'orizzonte di talune attività jugoslave che mirano ad una infiltrazione sistematica nella vita di Trieste, si è profilato, un mese fa, un fatto che riveste tutti i caratteri del grosso scandalo, ma che per ora è avvolto nel velo delle supposizioni e delle congetture. Secondo quanto si parla in diversi ambienti cittadini, quel tale Francesco Zaccaria, gestore di tutte le autolinee che uniscono la nostra città ai territori passati sotto l'Amministrazione jugoslava, sarebbe fuggito alla fine di aprile nell'America del Sud, dopo aver combinato un affare che, riferito ai suoi impegni con la Jugoslavia, potrebbe chiamarsi invece truffa.

E' stato in altra circostanza rilevato che lo Zaccaria aveva avuto, ancora due anni or sono, 19 autopullman in concessione dalla Jugoslavia, con i quali, assieme a tre di sua proprietà, esplicava il traffico con l'ex Zona B e con Fiume. In tutti i documenti gli automezzi figuravano di sua proprietà, mentre in realtà, egli non era altro che il gestore. Quando lo Zaccaria si presentò alle locali autorità per ottenere la concessione delle autolinee per la zona jugoslava, era in possesso di un documento del Ministero delle Comunicazioni di Belgrado, con il quale si permetteva al «tovarisc Zaccaria Francesco» di gestire tutte le linee che da Trieste si dipartono per il territorio amministrato dagli jugoslavi. L'eccessiva solerzia dimostrata dal Ministero jugoslavo nei confronti di un cittadino italiano, qual è lo Zaccaria, fece già allora sorgere il dubbio che gli autopullman altro non fossero che un prestito delle autorità jugoslave, le quali intendevano — servendosi appunto di quella persona — infiltrarsi sempre più nel meccanismo della vita cittadina con la gestione di un grande servizio di autotrasporti. Ma, nonostante dubbi e supposizioni, il benestare del Ministero di Belgrado, tradotto in italiano, e la domanda dello Zaccaria furono presentati ad un ufficio alleato (la Transport-Division) ed il richiedente potè ottenere così l'autorizzazione per la gestione del servizio di autocorriere per la zona di frontie- [illegible]

[illegible] confermato che lo Zaccaria è sparito dalla circolazione verso il 25 aprile, non sa se diretto verso la Svizzera o verso l'America del Sud. Ci siamo rivolti allora ad un inquilino di via R. Manna 23, dove, in un quartierino del pianterreno, lo Zaccaria viveva da oltre dodici anni assieme alla moglie ed a due bimbi. Qui abbiamo appreso che una notte della fine di aprile — la persona non era in grado di precisare la data — lo Zaccaria si allontanò per sempre assieme alla famiglia ed a numerosi bagagli a bordo di un'automobile. L'appartamento egli lo aveva ceduto in precedenza, con tutti i mobili, ad una famiglia triestina, che vi ha preso possesso la notte stessa della sua fuga, continuando ad abitarvi tuttora, sebbene sulla porta ci sia ancora la targhetta intestata allo Zaccaria. Tutto il vicinato si meravigliò nell'apprendere la misteriosa partenza della famiglia, e già allora qualcuno avanzò l'ipotesi che lo Zaccaria dovesse essere implicato in qualche faccenda oscura.

D'altro canto, un'amica della moglie dello Zaccaria ha narrato che, verso la fine di marzo, due jugoslavi si erano presentati nella loro casa, e, pistola alla mano, avevano imposto allo Zaccaria di seguirli. Le grida della moglie e le sue minacce di chiamare subito la Polizia avevano messo in fuga i due. Attualmente, le sue funzioni vengono esplicate da certo prof. Edoardo Cercek, di 38 anni, abitante in Piazza tra i Rivi 5, il quale è giunto a Trieste da Lubiana il 14 novembre 1945. A quanto risulta, lo Zaccaria, dopo l'episodio più sopra narrato, si era rivolto alla Centrale di Polizia, chiedendo il sollecito rilascio del passaporto per sè, per la famiglia, per una sorella e per il cognato. Nel richiedere il documento, ottenuto dopo un breve periodo, egli aveva chiaramente spiegato di essere vittima di persecuzioni, per sfuggire alle quali egli intendeva allontanarsi per sempre dalla nostra città. All'Ufficio anagrafico, soltanto la figliastra Laura, da lui riconosciuta il 25 febbraio 1938, risulta partita per Caracas, nel Venezuela, il 18 aprile del corrente anno, e da quella data depennata dai nostri registri. Di ufficiale, riferiamo, non è possibile ancora apprendere nulla. Vi è soltanto la insistente voce che lo Zaccaria, venduti gli automezzi a due industriali milanesi, abbia realizzato un importo di diversi milioni, con i quali si è poi eclissato. Attualmente, egli continua ad essere rappresentato dal prof. Cercek, che sbriga per lui tutte le pratiche, senza tuttavia essere in possesso di una delega dello Zaccaria che lo autorizzi ad esplicare all'infinito le sue mansioni.

[illegible] importo di diversi milioni, con i quali è riparato a Caracas.

Per avere conferma di quella che si può chiamare la sua fuga, ci siamo rivolti all'Agenzia «Adria-Express» di via F. Severo 5, dove l'impiegata ci ha [illegible]

Il "Primorski„ incriminato per otto articoli contro il G.M.A.

DELLA LIBERTA' DI STAMPA

I difensori, non volendo esprimersi in italiano, abbandonano l'aula - Verdetto di colpevolezza richiesto dal Prosecutor

[illegible] M. A.».

Il Presidente ha fatto notare, ad un certo punto, che agli otto articoli incriminati avrebbe potuto essere aggiunto quello pubblicato sabato scorso, a proposito della prima chiamata del Renko dinanzi alla Corte, ed in cui, traendo pretesto dal fatto che lo atto di accusa era stato compilato in italiano e non in sloveno, si affermava che vi era in atto, da parte delle autorità alleate, una persecuzione contro gli sloveni. Il magg. Bayliss ha affermato che egli non ha mai avuto intenzione di fare alcunchè di simile, ed il Renko allora si è scusato dicendo che non era nemmeno sua intenzione di offendere la Corte. Prendendo atto di tali scuse, il Presidente ha quindi lasciato cadere la questione. Un altro incidente si è avuto nella mattinata, quando il Presidente ha espresso agli avvocati il desiderio di sentirli parlare in italiano. Tale richiesta ha avuto per risultato l'immediato abbandono dell'aula da parte dell'avv. Kukanja, mentre l'altro difensore dell'imputato, avv. C. Ferluga, che al mattino aveva detto di accettare il fatto, se non di diritto, la decisione del Presidente, si è pure allontanato nel pomeriggio, dopo d'aver fatto sapere alla Corte che, non potendo essere difeso nella sua lingua, l'imputato gli aveva ritirato il mandato. Il magg. Bayliss, ha inutilmente tentato di chiarire l'equivoco, mettendo in rilievo che la sua decisione era stata presa per facilitare la difesa dell'imputato e non per ostacolarla: egli ha, infatti, messo in rilievo che, mentre lo sloveno gli è completamente sconosciuto, egli ha potuto acquistare una certa pratica della lingua italiana.

La presentazione delle prove di accusa si è limitata alla testimonianza del magg. Paul Sasson, capo dell'Ufficio Stampa alleato, il quale ha presentato gli otto articoli incriminati, pubblicati dal «Primorski Dnevnik» nei giorni 1, 4, 27, 28, 29 maggio e 6, 13 e 16 giugno corr.. Questi articoli costituiscono, da un lato i commenti della stampa slava alle celebrazioni del 1.o Maggio, e da un altro la reazione degli stessi circoli alla relazione sulla situazione nella Zona angloamericana del T.L.T. inviata recentemente dal gen. Airey al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e contengono, in definitiva, gli eternamente uguali e monotoni «slogans» che accompagnano l'azione sobillatrice ed intimidatoria dettata da Mosca ai suoi agenti sparsi in tutto il mondo.

Privo ormai dell'assistenza di un legale, l'imputato ha sostenuto a sua difesa quegli stessi argomenti, ispirati alla nota linea politica del panslavismo locale, ribadendo ancora il suo atteggiamento di opposizione al G.M.A. Nell'affermare che la relazione Airey «è particolarmente ostile alla popolazione slovena della Zona», l'imputato ha detto, con immaginose parole, che «vi è un concetto che attraversa e lega fra loro, come un filo rosso, gli otto articoli: il rispetto per il Trattato di pace». Essendo appunto questo lo spirito informatore degli articoli — egli ha sostenuto — essi non possono venir considerati irrispettosi: anzi, secondo le intenzioni dell'articolista, essi sono «costruttiva critica» e tendono a favorire «la pace nel mondo».

PRESIDENTE (con un'occhiata espressiva): «Perciò tacciano di fascismo ed imperialismo gli anglo-americani...».

[illegible] vece una libertà vincolata dalle responsabilità che l'uso di essa creano di fronte alla società». Citando alcuni passi di giurisprudenza americana, il cap. Dye chiarisce che «il concetto di libertà denota in senso positivo perfezione dell'esistenza individuale, ma [illegible] di contenuto dannoso ed irrispettoso e chiedo che la Corte emetta un verdetto di colpevolezza per ogni capo di accusa».

Il verdetto si avrà giovedì prossimo, nella mattinata.

Politica e funzione del P.L.I.

IL DISCORSO DEL SEN. LUCIFERO AL CONGRESSO TRIVENETO DELLA G. L.

Il sen. Roberto Lucifero ha concluso domenica mattina, in Sala Dante, il Congresso triveneto della Gioventù Liberale, illustrando, con brillante oratoria, la posizione del Partito all'indomani delle elezioni del 18 aprile. Alla luce delle esperienze storiche risorgimentali, il sen. Lucifero ha rivendicato anzitutto al P.L.I. la strenua difesa della libertà politica, per poi prendere posizione di fronte ai maggiori problemi politici del momento. Nel campo della politica interna, egli si è dichiarato contrario a qualsiasi eventuale collaborazione governativa con i comunisti, «giacchè il Governo del Paese deve restare in mano agli italiani, a quegli italiani che dipendono soltanto dall'Italia». Il P.L.I. si batte per la conservazione dell'indirizzo Einaudi nella politica economica che è basato non soltanto su una fredda meccanica di cifre, ma in primo luogo sullo studio dell'origine e degli sviluppi dei fenomeni economici. Quanto al Piano Marshall, gli aiuti in esso compresi dovranno stimolare e non comprimere l'inesauribile spirito d'iniziativa degli italiani.

Nei rapporti con le altre Nazioni, pur auspicando una giusta intesa dei popoli ed in particolare delle correnti liberali, il sen. Lucifero ha accennato ai pericoli dell'internazionalismo, che viene troppo spesso inteso, non come noi lo intendiamo, come cioè collaborazione tra genti diverse che conservano ciascuna la propria individualità, ma come un annientamento dei popoli, dove tutti i valori morali e tradizionali che li differenziano sarebbero livellati in un vero e proprio marxismo dello spirito. Circa infine la funzione attuale del Partito Liberale, il sen. Lucifero ha rilevato la necessità ch'esso si imponga una maggiore disciplina interna e non miri all'adorazione astratta degli «Immortali Principi», ma faccia della libertà un mezzo per risolvere problemi concreti. In questa affermazione è contenuto certamente, più che non negli spunti polemici, il valore costruttivo del discorso, che è stato applaudito da gran numero di ascoltatori, tra i quali il Ministro Guidotti, il Magnifico Rettore dell'Università ed altre autorità.

Nel pomeriggio di domenica, i partecipanti al Congresso hanno reso omaggio al Sacrario di Redipuglia.

Turni per gli optanti istriani

L'Ufficio opzioni del C.L.N. dell'Istria comunica i seguenti turni per gli optanti residenti a Trieste: oggi martedì, Montona; mercoledì, Neresina; giovedì, Orsera; venerdì, Ossero e Pinguente; sabato, Pisino. Si raccomanda agli optanti l'osservanza dei turni suddetti.

I nuovi contratti di locazione e un avvertimento agli inquilini

Proroga automatica dei contratti non disdettati

Ci consta che alcuni inquilini, pur avendo in corso con i rispettivi proprietari di stabili un contratto annuo, con scadenza il 30 giugno corrente, e con obbligo di disdetta tre mesi prima della scadenza stessa (31 marzo 1948), stanno ricevendo dagli amministratori dei nuovi formulari di contratto di locazione mensile, con invito a firmarli.

Mettiamo in guardia gli inquilini contro il pericolo che essi corrono firmando il nuovo contratto. Infatti, in mancanza di disdetta entro il 31 marzo a. c., il vecchio contratto annuale in base alle clausole normalmente contenutevi deve intendersi rinnovato automaticamente alle stesse condizioni e per un altro anno. Se, tuttavia, l'inquilino firma il nuovo formulario di contratto mensile sottopostogli tardivamente, viene con ciò ad accettare un nuovo patto, per lui più oneroso in quanto lo espone a disdetta di mese in mese; con ciò viene a sanare le conseguenze della mancata tempestiva disdetta da parte del proprietario, cioè viene in pratica a rinunciare al beneficio — già da lui acquisito — derivantegli dall'automatica proroga del contratto fino al 30 giugno 1949. Chi vuole evitare tale pericolo non ha perciò che da rifiutarsi di firmare il nuovo formulario che gli viene presentato; nessuna conseguenza gliene potrà derivare se non quella di poter tranquillamente usufruire del suo appartamento, alle stesse condizioni, fino al 30 giugno 1949.

Le fughe dalla Jugoslavia

Quattro ragazzi, dai 13 ai 16 anni, si sono presentati ieri alla Centrale di Polizia, dove hanno dichiarato di essere fuggiti da Fiume per sottrarsi al servizio obbligatorio del lavoro, che nel loro caso comportava una ferma di tre anni. Uno dei giovani è ritornato in questi giorni da Belgrado, dove aveva dovuto sostenere un esame per tornitore. Nella giornata di ieri, inoltre, trenta optanti, provenienti da Fiume, Pola e Orsera, sono giunti nella nostra città.

Funerali di un Caduto

Oggi, alle ore 17.30, nel cimitero di Sant'Anna verrà tumulata la salma del tenente Leone Iuch, caduto in combattimento sul fronte siciliano il 27 giugno 1943. La traslazione dal cimitero di guerra di S. Stefano di Sicilia al nostro camposanto è finalmente di conforto all'angosciata madre che aveva affannosamente ricercato le care spoglie del figlio. L'Unione Nazionale Reduci d'Italia e le Associazioni combattentistiche invitano i propri iscritti a partecipare alla cerimonia.

Gli jugoslavi restituiscono due soldati americani

Due soldati americani, Sevario C. Tremarki, da Filadelfia e John R. Wright da Johnson City, Tennessee, che, senza permesso, risultavano assenti dai loro reparti dal 9 di questo mese, sono stati restituiti dalle autorità jugoslave all'Esercito americano alle 17.30 del 19 giugno, al posto di blocco n. 8. Questi due soldati non appartengono al gruppo di cinque soldati trattenuti tuttora nella Zona B.

ORE DELLA CITTA'

★ Liceo Ginnasio Petrarca: si invitano gli alunni delle terze classi ginnasiali a presentare subito la domanda per l'esame di maturità.

★ Comunicazioni Enal. Domenica gita a Sappada. Gli enalisti godono di una riduzione del 20 per cento al bagno Ausonia.

★ OGGI — Lega Nazionale-Circolo Amici dell'Arte, 20.30, riunione del complesso per il Concorso di Valdagno e Pesaro, con prove generali.

★ DOMANI — Ore 19.30, assemblea della A. S. C. Acegat, via Battisti 10. — Ore 21, Sala Dante, proiezione di documentari americani a cura della Columbus Association, in collaborazione col Circolo Venezian.

★ GITE — Con l'Alpina delle Giulie a Casere, Alto Adige; con il Montasio ad Auronzo; con la XXX Ottobre escursioni sulle Dolomiti e giro turistico Garda, Merano, Bolzano; con la Ginnastica Triestina giro delle Dolomiti e gita a Fusine; con il San Giusto giro delle Dolomiti; con l'Ass. Artigiani a Cividale, col G.A.R.S. gita nel Gruppo delle Marmolade; con il G. S. Grafico (in collaborazione con il C.R.A.L., Camera del Lavoro) campeggio nella Valle Aurina, ai piedi della Vtta d'Italia. Prenotazioni ed informazioni nelle singole sedi.

CALENDARIETTO

Ieri. temperatura: 25.2; 14.5. Pressione: 761.6 in aumento.

Oggi: S. Paolino da Nola v. Il sole sorge alle 5.9, tramonta alle 20.55. La luna sorge alle 22.32, tramonta alle 5.28.

Marea. Bassa: ore 4.55, cm. 6 sotto il l. m.; alta: ore 11.55, cm. 25 sopra il l. m.; bassa: ore 16.30, cm. 6 sotto il l. m.; alta: ore 22.15, cm. 38 sopra il l. m..

Non sono più italiani?

I prigionieri italiani sono diventati cittadini russi?

Leggete la grande inchiesta di Cesco Tomaselli sulla sorte del CSIR e dell'ARMIR su «L'EUROPEO» di questa settimana.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Re in esilio» con Douglas Fairbanks, Maria Montez, Paule Croset.
SUPERCINEMA. 16: «Buffalo Bill» (in tecnicolore). Domani: «Non parlare, baciami» con Shirley Temple.
FENICE. 16.30: «La dalia azzurra» con Alan Ladd, Veronica Lake e William Bendix. E' un film Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 21.45): «La grande cavalcata» (Kit Carson) con J. Hall, D. Andrews, Lynn Bari. E' un film Artisti Associati.
ITALIA. 16: «Lo sterminatore», film di emozioni con Laurence Tierney, Edmund Lowe. Prima visione.
ALABARDA. 16: «Margherita Gauthier», capolavoro, Greta Garbo, R. Taylor. Imminente: «L'Apocalisse».
IMPERO. 16: «Marco il ribelle» con H. Fonda, M. Carroll, Leo Carillo. Domani: «Smarrimento».
VIALE. 16: «Tarzan e la donna leopardo» con J. Weissmuller; prima visione.
MASSIMO. 16: «Lo strangolatore di Brighton», emozionante, June Duprez, John Loder. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Boomerang, l'arma che vendica»; prima visione.
GARIBALDI. 16, 18.40; all'Estivo 21.30: «Fantasia» di Walt Disney, ultimo giorno. Domani: «Preferisco mio marito» con Errol Flynn. 1.a vis. Warner.
CINE DEL MARE: Chiuso.
ARMONIA. 15.30: «L'infernale avventura» con Paul Muni, A. Baxter, I visione assoluta. Nuovo varietà De Rosè.
ODEON. 15.30: «Eternamente tua», Loretta Young, David Niven; delizioso.
SAVONA. 16: «Il villino incantato» con Dorothy Mc Guire e Herbert Marshall.
IDEALE. 16.30: «Zingari», S. Granger, J. Kent, A. Crawford; grande successo. A grande richiesta, ultimo giorno.
MARCONI. 16, all'aperto 21.30: «Abbandonato», A. Mayo, M. Vecino, film di grande successo, e Paperino a colori.
AZZURRO. 16: «Come persi la guerra» nella più bella interpretazione di Macario.
ADUA. 15: «Gli ultimi giorni di Pompei» con Preston Foster. Grandioso.
RADIO. 16: «La vergine indiana», Dolores Del Rio, Pedro Armandariz.
VITTORIA. 17; all'aperto 21.30: «Non andiamo a lavorare» con Stan e Ollio.
VENEZIA. 15.30: «Il vendicatore del Texas», avventuroso.
BELVEDERE. 17: «Quinto, non ammazzare», capolavoro drammatico con Charles Laughton.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21.30: Addio della Comp. grandi spettacoli «Rascel» con la serata d'onore di Tina de Mola e Renato Rascel. Prezzi popolari.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «L'avventuriera di San Francisco» con Kay Francis e Paul Kelly.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Campese. 14: Terza pagina. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Radiogiornale dei piccoli. 18.45: Musica da ballo. 19: Orchestra d'archi. 19.25: Concerto del pianista Nino Bibalo. 20: Notiziario. 20.40: Orchestra e coro di Allen Roth. 21.2: «Hooop... là!», panorama di varietà. 22: Un po' di jazz. 22.20: Concerto della violinista Lilia D'Albore. 22.50: Canta Bruno Pallesi.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Musica per voi. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: «Ai vostri ordini». 18.25: Musica da ballo. 19: Orchestra d'archi moderna. 20.40: Musiche brillanti. 21: «Lucia di Lammermoor», di G. Donizetti. Interpreti: G. Manacchini, L. Pagliughi, G. Malipiero; Direttore di orchestra: U. Tansini.

STATO CIVILE

dei giorni 20, 21 giugno 1948

Nati: 20; morti: 10; nati morti: —; matrimoni: 12.

MORTI: Buzzi Ettore, a. 80; Rosani Giovanna, a. 67; Cozzi Luigi, a. 78; Giorgini Bruno, a. 41; Raccanello Giovanni, a. 64; Rauber Giovanni, a. 48; Gortan Ida, a. 80; Della Venezia in Tatarella Luigia, a. 50; Vrabez Giovanni, a. 54; Stoicovich Giovanni, a. 39.

MATRIMONI CELEBRATI: Beleli Salomone, commesso con Beleli Silvia, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Furlan Carlo, bracciante con Orsini Renata, casalinga; Bufo Filippo, insegn. elem. con Maiurro Maria Giovina, sarta; Russo Antonio, agente P. C. con Cerne Anna, camiciaia; Scardigli Luciano, meccanico con Corsi Onorina, commessa; Lussini Marcello, autista mecc. con Satteli Edera, parrucchiera; Uhlig Alfredo Rolf, falegname con Chersin Elidia, impiegata; Monteduro Rodolfo, impiegato con Caucci Ada, casalinga; Bechtol Don Wendell, studente con Pasqualini Albina, insegn. elem.; Barba Danilo, agente P. C. con Naperotich Gina, commessa; Ceccarelli Salvatore, falegname con Favot Luisa Rosa, casalinga.

Inaugurata al Castello la Mostra del Quarantotto

Tutte le autorità presenti - Una rassegna storica che i cittadini devono visitare

Alla presenza delle autorità e di numerosi invitati si è inaugurata iersera al Castello di S. Giusto la «Mostra storica del '48». Prima di iniziare la [illegible]

[illegible] straniera, la Patria ha voluto recentemente premiare con la concessione della Medaglia d'Oro alla nostra città.

Sciolto il nastro tricolore teso attraverso l'ingresso, il Vescovo Mons. Santin ha iniziato la visita alla Mostra, seguito dalle autorità fra cui il col. Moss in rappresentanza del gen. Gaither, il col. Marshall per il G.M.A., il console Castellani per la Missione italiana, nonchè le autorità cittadine al completo e la folla degli invitati.

Il prof. Rutteri è stato per tutti una guida infaticabile, illustrando con la sua nota competenza i vari reparti ed il significato dei numerosi storici documenti contenutivi, alcuni dei quali espressamente portati dall'Archivio di Stato di Roma.

Dopo un rinfresco sul Bastione Rotondo, gli intervenuti hanno assistito, sul Piazzale delle Milizie affollato di pubblico, all'esecuzione dei cori patriottici diretti dal m.o Illersberg ed alla proiezione del film «Daniele Cortis».

Ci riserviamo di riparlare con la dovuta ampiezza dell'interessantissima rassegna di cimeli contenuti nella Mostra, che ci auguriamo venga visitata da tutti i cittadini.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino allo Ufficio Annonario Comunale gli spezzati del riso comune per tutte le categorie dei consumatori. Pure entro oggi gli spacci autorizzati ritirino all'Ufficio suddetto gli spezzati del pesce conservato. I Direttori dei servizi annonari dei comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati dei suddetti generi.

Ancora la banda del «buco nel vetro»

Scoppia in lacrime la derubata rivedendo la sua pelliccia

L'Ufficio Stampa della Polizia ha reso ufficialmente noto ieri che altri nove grossi colpi ladreschi, per un valore complessivo di un milione e duecentomila lire, sono venuti alla luce in seguito alla brillante operazione della squadra Volante, che ha assicurato alla giustizia la temibile banda del «buco nel vetro». Anche ieri, negli uffici della brava squadra, le vittime di questi ladri hanno proceduto al riconoscimento degli oggetti sottratti. Un episodio singolare è quello del ritrovamento della pelliccia della signora Anna Boncetti. La giovane donna, non appena visto il proprio prezioso indumento, è scoppiata in lacrime ed ha abbracciato l'elegante pellicetta con [illegible]

SPETTACOLI

[illegible] te e prevedibile che [illegible] gran pubblico accorrerà a festeggiare Tina de Mola e Renato Rascel, che nella loro serata d'onore presenteranno nuovi gustosissimi scherzi. Per questa rappresentazione sono validi i biglietti acquistati e non usufruiti domenica scorsa.

Al Centro cinematografico

L'Università Popolare ha presentato con successo iersera, alla Stazione Marittima, il film di Duvivier «Panico», di cui già dicemmo in altra occasione. Ancora una volta ammirata la superba interpretazione di Michel Simon.

ASTERISCHI

NOZZE KRAUS-WILLIAMS

L'altro giorno, nella chiesa evangelica il rev. cappellano Wills ha celebrato il matrimonio della signorina Noris Kraus col cap. Frank A. Williams dell'Esercito statunitense; testimoni: per la sposa il principe Federico Carlo di Windisgraetz e il conte dott. Mario Tripcovich, per lo sposo il cap. Peter Birmingham; damigelle d'onore le signorine Thea Visintin e Nelly Kraus. Alla cerimonia nuziale e al signorile ricevimento offerto al Castelletto di Miramare, intervennero numerosi ed eletti invitati, sia del G.M.A. e delle Forze militari alleate, sia della cittadinanza, ed eleganti signore e signorine. Notati, fra i primi, la gentile consorte del Gen. William M. Hoge, Mrs. Eric S. Molitori, i colonnelli Gardner, Foden e Townsend, il magg. Griffith e signora, i signori Moffly e Southerland, Mrs. Jones, Miss Ericsen e molti compagni d'arme dello sposo; tra i secondi, la principessa Lotte e il principe e principessa Massimiliano Windisgraetz, il conte Oliviero Tripcovich con la contessa, le baronessine Economo, il barone de Banfield e figlia. Ai novelli coniugi, ai signori Herma e Otto Kraus, genitori della sposa, ed agli altri congiunti, i nostri fervidi auguri.

CONFERENZA ORIGONE AL C.C.A.

Questa sera, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Agostino Origone terrà una conferenza sul tema: «Le vergini del Gozzano». L'accesso alla sala è libero a quanti si interessano dell'argomento.

«ANTEPRIMA» IN RIVA AL MARE.

Per la prima volta a Trieste avremo spettacoli cinematografici al mare. La bella terrazza dello Stabilimento Ausonia si sta trasformando in cinema all'aperto. Fra pochi giorni avrà inizio una serie di visioni in «anteprima» di films di primissimo ordine, cosicchè il pubblico potrà godere, al cospetto del mare, in un ambiente gradevole e di pieno conforto, proiezioni di alta classe.

Prossimo ritorno delle "Fib„ sul mercato libero

I fumatori sono stati colti di sorpresa dalla sospensione della distribuzione delle sigarette «Fib», che costituivano sinora la sola ragione d'essere delle tessere dei tabacchi. La scomparsa però è soltanto momentanea e — come informazioni in proposito confermerebbero — coincide con l'abolizione definitiva del tesseramento in tale campo. Le «Fib», infatti, saranno in vendita libera nelle prossime settimane presso tutti i tabaccai ed in larga quantità. Scomparirà così per i fumatori quest'ultima restrizione e ci auguriamo soltanto che le «Fib» ritornino sul mercato al solito prezzo.

Stanotte da Suban

Due feriti e uno svenimento

Stanotte, verso le 23.30, è scoppiato un violento alterco a San Giovanni, nella trattoria Suban, tra un gruppo di soldati americani e alcuni clienti del locale. Sono volate sedie e bicchieri, e l'arrivo dell'Emergenza del Distretto di via Cologna ha messo fine alla gazzarra. Due persone, Francesco Tominese, di 48 anni, abitante in via dello Scoglio 5, e Luigi Manfè, di 54 anni, abitante in via del Prato 8, sono rimaste ferite. La moglie del Manfè, Lucilla, di 46 anni, che si trovava presente alla lite, nel vedere il marito ferito e sanguinante, è stata colta da improvviso malore. Le tre persone sono state soccorse dalla C.R.I., prontamente accorsa con un'autolettiga.

† Addì 20 corr. si spense serenamente

Ida Gortan

A tumulazione avvenuta ne dà partecipazione il fratello CARLO assieme alle congiunte famiglie Cassani, Gortan, Iasbez.

Trieste, 22 giugno 1948.

† Dopo brevi sofferenze confortato dai suoi cari è deceduto all'età di 67 anni

Giovanni Rosani (Rosanz)

Lo piangono la moglie AMALIA SKERL, i figli GIOVANNI, CARLO, RICCARDO e STELIO unitamente alle NUORE, ai NIPOTI e ai parenti tutti che ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 22 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la tumulazione nel Cimitero di S. Anna.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Fatale incidente troncò la giovane vita di

Ilario Falco

Affranti da profondo dolore ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero e lo stimarono le famiglie Falco, Bidoli e Levi.

I funerali seguiranno martedì 22 corrente alle ore 16.30 partendo dal Civico Ospedale.

Monfalcone, 21 giugno 1948.

† Domenica sera improvvisa morte rapì all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Nino Stoicovich

La desolata MAMMA, il PADRE, i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, alle 16.45, dall'abitazione di via Molin a vento 101.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, ringrazio tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la cara memoria del mio ama- [illegible]

[illegible] RELLE con immutato dolore, rinnovano il suo ricordo al cuore di chi gli ha voluto bene. Un grazie a tutti coloro che nel recente doloroso episodio, ci hanno dato il conforto e l'aiuto del loro amichevole appoggio.

Trieste, 22 giugno 1948.

Il 22 giugno ricorre il 5.o triste anniversario della morte della nostra adorata

Norma Lenzovich

Per la sua bell'anima, congiunta in cielo a quella della nostra indimenticabile LIDIA, verrà celebrata oggi alle ore 7 una Messa nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I GENITORI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA, BRESCIA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA - Varie corse giornaliere. (ultima ore 20).
BOLOGNA - Mattino e pomeriggio.
FIRENZE (MESTRE BOLOGNA) martedì, giovedì ore 5.30.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRIESTE - TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
TRIESTE - MERANO martedì, giovedì, sabato.
TRIESTE - AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO giovedì, sabato, domenica ore 7.
TOLMEZZO - SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE NAVIGAZIONE

DICHIARAZIONE

A seguito di querela per diffamazione presentata dal rag. Giovanni Nadali a carico dei signori dott. Eletto Contieri, Gilessi-Ferluga sig. Carlo e Pettariny rag. Umberto, i querelati dichiarano che le frasi da loro pronunciate e ritenute diffamatorie dal nominato Nadali si riferivano a voci giunte a loro conoscenza per ragione del loro rispettivi incarichi sportivi e ad accuse risultate poi infondate.

Prendono atto che a seguito di questa dichiarazione il sig. Nadali ritira la querela.

L'ASSOCIAZIONE PROPRIETARI DI STABILI DI TRIESTE

invita i propri associati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo DOMANI 23 GIUGNO a. c. alle ore 18 o 18.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria - via della Borsa n. 2, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente
2) Approvazione bilancio 1947
3) Riconoscimento giuridico della Associazione
4) Elezione del Consiglio direttivo
5) Situazione locale della proprietà immobiliare
6) Situazione fiscale
7) Portierato
8) Determinazione del canone sociale 1948
9) Eventuali.

IL PRESIDENTE
Avv. Piero Gerin

Avviso d'asta

Vengono messi in vendita i seguenti quantitativi di merci:

— piselli spezzati e frantumati q.li 620
— fagioli misti, bianchi e colorati interi e spezzati . . . » 695
— farina di soja . . . . » 410
— latte in polvere aggrumato » 146
— piselli interi da semina . . . » 717
— piselli interi . . . . » 358
— zuppa di piselli in polvere » 600

La merce sarà ispezionabile ancora il 22 giugno dalle ore 9 alle 12 presso il magazzino n. 6 della DI. TER. AL. in Punto Franco V. E. III, [illegible]

[illegible] G.M.A. ha il diritto di accettare o meno l'offerta.

IL CONTATTO

Elena mi diceva al telefono: «Sai, ho voluto portarti da Parigi un piccolo ricordo», quando improvvisamente la sua voce si mutò in un'altra, lamentosa, strascicata: «E che ci ho? Che vuoi che ci abbia?» Io esclamo: «Che è successo?» Allora la voce femminile dice: «Qualcuno ci sta a sentire, tolgo la comunicazione». Una voce d'uomo: «No, perchè? Che c'è da nascondere?» Io rimango zitto, in ascolto, perchè sebbene sia cosa biasimevole origliare alle porte, questa confidenza non l'ho cercata io, ma son loro, anche essi senza volerlo, gl'intrusi.

Seguitava la voce di donna, piena di scoramento: «Come vuoi che non mi disperi quando mi fanno star male così? Oggi al laboratorio non ero buona a concluder niente. Mi hanno rimproverata, non riuscivo a fare i merletti». La donna pronunciava con l'accento di Roma; ora non seguitò a parlare, ma nel silenzio s'udì un suono strano, come di una piccola onda che battesse in lontananza, su una riva buia: i suoi singhiozzi repressi. «Che ci hai adesso, mi dici che ci hai?» riprendeva dopo una pausa la voce d'uomo. «Che vuoi, nessuno mi ha chiesto che ci avevo. Nessuno si occupa di me, poveretta. Adesso che me l'hai chiesto tu, te l'ho detto». Ancora silenzio la piccola onda batteva lontano, su una riva buia. «Tu adesso ci hai mal di testa, e quando torni al lavoro ti fanno un altro cicchetto» — la voce dell'uomo s'animava d'affettuosa sollecitudine; non veniva altra risposta che di singhiozzi repressi. Lui esortava: «Dimmi qualche cosa...» «Che ti devo dire, se ci stanno ad ascoltare?»

Ora proprio quando la conversazione sembrava discendere a uno strato più profondo, alzare un velo su un dramma umano, offrire la famosa «tranche de vie» all'ascoltatore involontario, che per caso si trovava ad essere un giornalista naturalmente sempre alla posta d'un soggetto, d'uno spunto, proprio allora la donna, a cui il mio «Che è successo?» era tornato in mente, dette un colpo di timone, e la barca già sballottata dai flutti s'avviò sulle acque grigie del più monotono canale: «Dov'è sei stato stamani?» «Ho preso l'NT e sono andato a Porta Pia, poi ho ripreso l'NT e son tornato all'ufficio». A questo punto, deluso da sì ridicolo «desinit in piscem», stavo per attaccare il ricevitore, ma ecco che affiorarono due voci diverse. «Molto più grave». «E pensare che l'ultima volta che l'ho vista stava così bene!» «Gli devono dare l'elettroshock». Vado a sentire la signora. Dopo una pausa tornava la voce della cameriera: «Dice la signora che richiamerà lei». I contatti erano finiti; richiamai Elena e terminai di parlare con lei.

Da principio quel che avevo udito al telefono mi dispose a burlarmi di me stesso. I due colloqui s'eran levati come due aquiloni, con un promettente balzo, e poi eran piombati giù a capofitto: un dialogo intimo che finiva con una banale corsa sull'NT, un interessante caso nevropatico il cui racconto era rinviato, per quel che mi riguardava, per sempre. E tuttavia ciò che m'era accaduto mi pareva stranamente esaltante: quelle voci nell'aria, senza volto... Come Alice attraverso la tana d'un coniglio, dal più quotidiano dei mondi ero calato nel Paese delle Meraviglie, e sia pure che in questo paese, come in quello del racconto fiabesco di Lewis Carroll, il patetico confinasse con l'umoristico.

Le voci degli spiriti invisibili che passavano volando sulla seconda cornice del Purgatorio dantesco ad ammonire gl'invidiosi in penitenza, le voci di quegli altri spiriti invisibili che nella spaventosa calma dei mari equatoriali giungevano all'orecchio del Vecchio Marinaro e lo informavano della sua lunga e dura penitenza, mi parevano di poco più meravigliose di questi brani di conversazioni lontane che per caso d'un contatto, non raro al telefono, seppure non frequentemente così netto e distinto, s'erano intrusi nel mio orecchio.

Se d'un tratto, pensavo, tutte le conversazioni s'incrociano fitte nell'aria, che s'aggrovigliano in invisibili mulinelli sopra i nostri tetti, prendessero corpo e voce nel loro percorso, s'infiammassero come le stelle cadenti al contatto della nostra atmosfera, se d'un tratto, al girare d'una valvola, l'aria divenisse sonora di esse come una radio che prorompe in una camera silenziosa, se questo cielo vacuo e limpido ci si rivelasse, come attraverso a un microscopio, popolato di miriadi di voci come bollor in un'acqua che a torto credevamo pura, quella rete fosforescente e clamorosa sospesa sui nostri capi ci sbigottirebbe come Dante fu sbigottito dal tumulto di sospiri, di pianti e di alti guai che s'sonavano per l'aere senza stelle dell'abisso infernale.

Perchè, non facciamoci illusioni, la dominante di quel coro d'infinite voci non sarebbe un osanna di gioia, nulla di simile alla favoleggiata armonia delle sfere, le voci di tenerezza, di letizia, e d'ingenuo tripudio sarebbero di troppo sovverchiate dalle parole di dolore, dagli accenti d'ira, dall'arido, spietato brusio innumerevole delle conversazioni d'affari, e dall'altro non meno arido e innumerevole brusio delle conversazioni della gente che s'annoia. Questo brusio terrebbe bordone, come un'immensa prateria vibrante dell'ostinato ticchettio d'infiniti insetti. Si leverebbero su questo basso continuo i singhiozzi, le grida di rabbia, le invettive, e talora, ma non tanto spesso, qualche squillante risata. In questa rete fosforescente sui nostri capi noi vedremmo proiettata l'immagine del nostro inferno, nel suono tumultuoso che ne se sprigionerebbe noi riconosceremmo ciò a cui siamo, forse provvidenzialmente, sordi nel silenzio delle nostre stanze, nel relativo rumore delle strade, o distratti dal tono spigliato delle conversazioni occasionali.

Non crediamo più che sotto i nostri piedi vaneggi l'immenso cono invertito dell'Inferno, quell'imbuto grottesco che Dante immaginava inabissato da Gerusalemme fino al centro della terra, fino alla ghiaccia da cui esce fuori da mezzo il petto, sbattendo le ali di pipistrello, l'imperatore del doloroso regno. Non crediamo più che sollevando, per così dire, il coperchio di questo maledetto calderone, giungerebbe ai nostri orecchi il suono spaventoso dei tormenti eterni. Ma non è fantasia aliena dalla mente positiva di noi moderni immaginare che per qualche ritrovato, per qualche misteriosa anilina, possa a un tratto divenire percettibile ai nostri sensi quella dolorosa anatomia del mondo che ogni giorno, accostando alla nostra bocca innumerevoli piccoli apparecchi, noi intessiamo col filo di discorsi che solcano l'aria come una ramificazione di vene. L'inferno è questo, questo che siamo noi stessi a creare. Che solenne «momento» sarebbe questa voce universale, se noi potessimo soltanto udirla! Ma preferiamo ignorarla: finchè un giorno, pel cattivo funzionamento d'un telefono, per un casuale contatto, ci giunge una frase staccata, un frammento, un campione, un breve indice di tutto un volume: come un baleno subitaneo illumina un squallido paesaggio da cui gli occhi si ritraggono inorriditi.

MARIO PRAZ

IL DUCA DI EDIMBURGO AD UNA MOSTRA DI MODELLI SPERIMENTALI DELL'INGEGNERIA, APERTA IN QUESTI GIORNI A LONDA, SI INTERESSA DEL FUNZIONAMENTO D'UNA MINUSCOLA LOCOMOTIVA

RACHELE MUSSOLINI: "LA MIA VITA CON BENITO,,"

La drammatica notte del 24 luglio 1943 una donna vegliava a Villa Torlonia

Il giorno successivo Mussolini fu chiamato a Villa Savoia. "Corsi a staccar il microfono e sentii una voce a me nota che mi sussurrava agitata: "In questo momento hanno arrestato il duce,,

XVII

Era la sera del 20 luglio. Mussolini si stava vestendo e la cameriera gli stava abbottonando il colletto. Io avevo ricevuto delle informazioni gravissime sull'intrigare di Badoglio, Ciano, Grandi e compagni. Ricordai a Mussolini che da tempo ormai Badoglio faceva controllare i telefoni di Villa Torlonia ed egli, ridendo, rispose: «Ma Rachele, sono i carri armati americani che mi preoccupano, non il controllo di Badoglio o gli intrighi degli altri!». Io risposi che avevo ricevuto i nomi delle persone alle quali Bastianini aveva dato i passaporti per l'estero e lui si seccò dicendo che ero io l'intrigante. Allora alzai il microfono e telefonai a Bastianini contestandogli la faccenda dei passaporti e precisando i nomi e gli dissi che ero stata io a dirlo a Mussolini. L'incidente si chiuse soltanto quando Benito tolse il microfono dalla mia mano e troncò la conversazione. Eravamo appena a quattro giorni dalla seduta del Gran Consiglio.

Per questa, riprendo il mio diario: «24 luglio 1943. Mi alzo dopo una notte agitatissima. Non ho chiuso occhio. Ho preso sonno un poco sull'alba, poi la violenza del sole d'estate mi ha svegliata quasi di colpo. Ho bussato alla porta di Benito. Anche lui è già in piedi: — Ma è proprio necessaria la convocazione di stasera? — L'ho affrontato a bruciapelo. Mi guarda un po' sorpreso: — E perchè? Non sarà che una spiegazione fra amici, io credo; non vedo perchè non dovremmo farlo. — Allora sono proprio scattata: — Amici! Puoi chiamare così quel gruppo di traditori che ti circonda, a cominciare da Grandi? Lo sai che Grandi da qualche giorno è irreperibile? — Al nome di Grandi è rimasto perplesso, ma poi è tornato calmo ed ha cercato di convincermi, ma ci siamo lasciati ciascuno dello stesso parere: io sono più sicura che mai che la riunione non si dovrebbe fare».

«Ore 22. A colazione tutto come il solito; nel pomeriggio mi ha lasciata e mi ha salutata sul portone della villa; aveva sotto il braccio la cartella dei documenti e mentre si avviava verso la macchina sono tornata a suggerirgli: — Falli arrestare tutti, prima di incominciare! — Ora s'inizia per me una ben dura attesa».

«Alle 24 nulla di nuovo. Ho telefonato a De Cesare a Palazzo Venezia e mi ha detto che la seduta continua. Non potevo pensare davvero che una riunione così importante si esaurisse in breve, ma non potevo dominare la mia ansia».

«25 luglio 1943. Ore 2 di notte. E' già la quarta volta che telefono a De Cesare: nulla. Che succederà là dentro? I miei pensieri non hanno posa: vanno al passato più lontano, ai primi anni difficili del nostro matrimonio e penso che quella è stata tutta la nostra intima felicità. Alle 3 mi chiama De Cesare: prevede che la conclusione della seduta sia vicina, ma quando gli chiedo se può dirmi qualche cosa, mi risponde vagamente. Mi annunzia che è arrivato il Capo della Polizia, generale Chierici, e la notizia mi solleva.

«Ore 5. Sono stanca per lo sforzo della veglia ma un ben più amaro senso di sconforto mi stringe l'animo. Saranno state le 4 quando Benito è rientrato in casa. Io avevo già avuto la segnalazione della sua partenza da Palazzo Venezia. L'aspettavo in piedi e gli sono corsa incontro in giardino. Era con Scorza; sul suo viso macerato dalla stanchezza e dal tormento ho letto come erano andate le cose. Non so come mi sia uscita di bocca, spontanea, la frase: — Li hai fatti almeno arrestare tutti? — Scorza mi ha guardata sorpreso e Benito ha risposto a voce bassa: — Lo farò. Se non sarà troppo tardi — mormorò involontariamente. Ha congedato il segretario del partito e mi ha dato un fascio di carte. L'ho seguito nel suo studio e ci siamo guardati in silenzio, perchè nei momenti tristi non abbiamo bisogno di troppe parole per intenderci. Era affaticato. Gli ho chiesto se gli occoresse qualcosa: — Chiamami il Comando Supremo; voglio sapere se vi sono stati allarmi e bombardamenti. — Io già avevo telefonato varie volte in giro e sapevo che a Bologna, a Milano ed in molte altre città d'Italia, c'era stato l'allarme e v'erano delle incursioni in atto. Dal Comando Supremo invece hanno risposto: — Tutto calmo, duce. Nessuna novità sul territorio nazionale. — Ho sentito ed ho strappato il telefono dalle mani di mio marito, gridando nel microfono: — Voi mentite: quasi tutte le città d'Italia sono in allarme. Perchè volete tradirlo fino all'ultimo? — Mussolini allora ha chiamato il prefetto di Bologna ed ha saputo che in quella città c'era l'allarme da 4 ore. Si è fatto più triste ed ha mormorato: — Non c'è più niente da fare: vogliono a tutti i costi la rovina. Temo che non giovi più la mia volontà. — Io comprendevo la sua amarezza e lo lasciavo parlare. Mi ha detto tutto del Gran Consiglio, parlando quasi per venti minuti. L'ho interrotto una volta sola, quando ho sentito che Galeazzo si era schierato con l'opposizione. — Anche lui! — ho gridato trasalendo dolorosamente e pensando che la vita ci prova tutti, chi più e chi meno, attraverso vie misteriose, ma qualche volta il fardello è davvero pesante.

«Erano quasi le 5 quando ci siamo salutati e ci siamo augurati un buon riposo, ben sapendo che nessuno dei due lo avrebbe avuto».

L'indomani mio marito, mentre entravamo nella sala da pranzo, mi annunciò che nel pomeriggio sarebbe andato dal Re. Non volle prendere che un brodo. Colpita da quell'annuncio, gli dissi: «Ti prego, non andare». Rispose: «Sono un galantuomo; abbiamo un trattato con la Germania che non possiamo tradire. Il Re ha firmato anche lui e dovremo discutere insieme la cosa. Se è necessario, rimango al comando per mantenere l'impegno preso. E' un momento triste come Caporetto, ma possiamo riprenderci. Oppure gli consegno il comando, purchè mi dia i poteri di fare arrestare i traditori». Finimmo di mangiare in silenzio. Poi Benito andò nel suo studio a cercare alcune carte e ne uscì con un fascio che comprendeva anche la lettera di uno dei membri del Gran Consiglio, Cianetti, che aveva votato contro e poi si era pentito. Mi consegnò tutto e tutto conservai, tanto che quella lettera servì poi come documento decisivo di difesa per Cianetti al Processo di Verona.

Nel frattempo, per ben tre volte, telefonarono da Casa Reale, insistendo perchè Mussolini si recasse in udienza in abito borghese anzichè in uniforme militare. Benito si ritirò nella sua stanza per cambiarsi.

Nel frattempo giunse alla Villa il segretario particolare De Cesare al quale mi rivolsi dicendo: «Temo che questa sera non tornerete a casa». Ma anche De Cesare trovò assurde le mie preoccupazioni. Poi Benito discese dalla stanza; lo salutai con uno stringimento al cuore e rimasi sulla soglia della Villa finchè la macchina fu uscita dal cancello, seguita dall'auto di scorta.

Verso le diciassette arrivò Buffarini, che era ancora sotto l'impressione della seduta notturna del Gran Consiglio e me ne descrisse le fasi, dicendomi dell'insolenza di Grandi, del contegno ostile di Ciano e di altri. Mi consegnò un foglietto sul quale il duce, durante la seduta, aveva tracciato nervosamente segni e ghirigori, perchè lo conservassi. Proprio nel momento in cui Buffarini continuava la sua relazione e mi diceva delle parole pronunciate da Scorza, fui chiamata al telefono. Corsi a staccare il microfono e sentii subito una voce a me nota che mi sussurrava agitata: «In questo momento hanno arrestato il duce». Sebbene l'annuncio confermasse i miei timori, rimasi come pietrificata, tanto che Buffarini, venuto vicino e stupito della mia espressione, prese lui il microfono: «Ma chi siete voi? — andava ripetendo — Non posso dirvi altro; fate presto ad avvertire i ragazzi a Riccione». Infatti i miei ragazzi si trovavano allora a Riccione, dove erano pure parenti di chi telefonava. Io avevo voluto restare al fianco di mio marito.

Superato il primo momento di angoscia, ci affrettammo a telefonare al Comando Generale della Milizia ed all'Ambasciata tedesca, ma nessuno sapeva nulla, nessuno voleva credere alla notizia che davamo loro. Due volte telefonai al generale Galbiati, ma sempre con lo stesso risultato: egli escludeva il fatto perchè, diceva, «tutto è calmo in città».

Buffarini cominciò ad apparire agitatissimo; fece telefonate, incerto sul da farsi, e finì col restare alla Villa per tutta la notte, sempre più turbato ed intimorito, fin quando verso le tredici del giorno successivo, il questore in persona, sollecitato dallo stesso Buffarini, attraverso accordi preventivi, venne ad arrestarlo.

Verso le 18 avvertimmo rumori di autocarri che si avvicinavano e pensai che avrei avuto anch'io la stessa sorte di Benito. Invece arrivarono dei carabinieri che ordinarono agli agenti di guardia di partire sugli autocarri. Qualcuno degli agenti voleva prima entrare nella Villa con l'intenzione di salutarmi, ma l'ufficiale dei carabinieri non glielo permise. Poi tutti se ne andarono lasciando solo un agente e due telefonisti disarmati. Se i dimostranti, che più tardi invasero le strade di Roma, avessero voluto uccidermi, e saccheggiare la Villa, non avrebbero trovato alcun ostacolo.

Rimasi così fra il turbamento dei miei pensieri e l'irrequietezza di Buffarini, nelle lunghe ore della serata e della notte, sempre più ansiosa di sapere meglio cosa fosse accaduto. Che ne era di Benito? Ad un certo momento i ragazzi mi chiamarono per telefono da Riccione. Ebbi un sussulto al cuore sentendo la voce di Romano che, ignaro ed allegro, mi chiedeva il permesso di andare al cinema. Temendo che la comunicazione fosse controllata, mi limitai a qualche accenno generico sull'accaduto, che non fu compreso. I ragazzi credettero che io li volessi prevenire di un imminente bombardamento su Riccione. Si misero a ridere, inconsci e mi salutarono. Verso le 22, dai noi cercati, arrivarono il questore Agnesina, fino a quel giorno addetto alla persona del duce, insieme al prefetto Stracca, e finalmente seppi qualche particolare che Agnesina ci riferì con le lagrime agli occhi. Sapemmo solo che nel primo pomeriggio era stato richiesto un rinforzo di carabinieri per Villa Savoia, ma ciò non si verificava per la prima volta. Verso le 17 Mussolini era entrato nella Villa dove poi era stato dichiarato in arresto. La sua macchina era stata lasciata fino a tardi nel giardino e da questo fatto Agnesina deduceva che Mussolini si trovasse ancora a Villa Savoia. Ascoltammo questo racconto, io, Buffarini ed il suo segretario. Poco dopo che i due se ne furono andati, ascoltammo il primo comunicato trasmesso per radio sulla sostituzione di Mussolini con Badoglio.

Durante la notte le grida della folla eccitata per l'improvviso avvenimento giungevano fino alle stanze interne di Villa Torlonia; nella mattinata un folto gruppo di dimostranti si assiepò urlando dietro ai cancelli. Io non ebbi affatto paura. Desideravo solo sapere dove fosse Benito. Mi domandavo costernata se fosse ancora in vita, benchè una voce interna misteriosamente mi assicurasse che non era morto. Troppe volte lo avevo visto sfidare il pericolo; troppe volte avevano tentato di ucciderlo senza riuscirci. Lui stesso mi ripeteva: «Io sono duro a morire».

Tuttavia quelli che mi erano intorno mi indussero con le loro insistenze a passare dalla Villa alla casa del custode poco distante, e fu lì che improvvisamente la cameriera di Benito, sopraffatta dalla tensione, mi rivelò i rapporti che si erano stabiliti nel periodo precedente fra mio marito ed una certa Clara Petacci, rapporti che io, generalmente sempre informata, e talvolta da lui stesso, di altre relazioni precedenti, avevo fino allora del tutto ignorato. Rimproverai la cameriera di aver taciuto, riservandosi di rivelarmi tutto in un simile momento e rimasi turbata dall'annuncio, ma assai meno di quanto lo fossi per la incertezza circa la sorte di mio marito.

RACHELE MUSSOLINI

Le precedenti puntate di «La mia vita con Benito» sono state pubblicate nei numeri del 30 maggio, 1, 3, 5, 6, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 20 giugno del «Giornale di Trieste».

Il volo a velocità supersoniche

Le Colonne d'Ercole che la Natura ha posto sul cammino del progresso umano vengono via via oltrepassate; presto anche la "barriera del suono,, sarà superata, e si volerà a più di 1500 chilometri all'ora

Il veicolo aereo domina ormai il mondo e tende all'annullamento delle distanze. La sua velocità è andata continuamente aumentando, talchè cifre le quali vent'anni or sono esprimevano primati mondiali rappresentano oggi la normale prestazione di aeromezzi di linea.

Viene spontaneo il domandarsi se questo aumento continuerà con lo stesso ritmo, ovvero se esso, ad un certo punto, dovrà rallentare, tendendo ad un valore limite non superabile.

L'esperienza del passato ci mostra che il progresso umano non conosce barriere insuperabili: esso incontra però, nel suo faticoso cammino, ostacoli che lo ritardano per qualche tempo, costringendolo ad arrestarsi momentaneamente sulle posizioni raggiunte, per affinare i suoi mezzi e poi proseguire oltre.

Nel campo delle alte velocità aviatorie, l'ostacolo più difficile da superare è la cosiddetta «barriera del suono».

La struttura dei corpi aeriformi

Il mezzo ambiente nel quale l'aeroplano si muove è l'aria: per rendersi ben conto dei fenomeni che si verificano nell'avanzamento ad alta velocità, occorre rifarsi alla costituzione dei gas secondo le vedute della fisica moderna. Un gas è un assieme di molecole libere, le quali si muovono disordinatamente in tutte le direzioni, urtandosi tra loro e rimbalzando con perfetta elasticità. Se il gas è racchiuso in un recipiente, gli urti delle molecole contro le pareti di questo danno origine alla pressione. La velocità media con la quale le molecole si muovono aumenta con la temperatura del gas; per l'aria essa è di circa 465 metri al secondo a 15 gradi centigradi.

E' possibile definire statisticamente un percorso medio libero delle molecole, cioè il cammino che esse hanno la probabilità di compiere tra due urti successivi, quando si conoscano le dimensioni della molecola ed il numero di molecole contenute in un dato volume di gas: senza addentrarci in calcoli complicati, basti sapere che, alla pressione atmosferica ordinaria, questo percorso è di circa un millesimo di millimetro. E' una lunghezza piccolissima in sè, ma abbastanza grande relativamente alle dimensioni della molecola, che sono circa 500 volte minori; se potessimo ingrandire tutto di un milione di volte, le molecole sarebbero rappresentate da pallini da caccia di 2 millimetri di diametro, ed il loro percorso libero medio sarebbe di un metro.

Un corpo che vibra provoca, con i ritmici e rapidi spostamenti della sua superficie a contatto con l'aria, degli addensamenti di molecole quando la superficie si muove in fuori e delle rarefazioni quando essa si sposta in dentro rispetto alla posizione di riposo. Questo succedersi regolare di onde di compressione e di depressione si propaga nella massa dell'aria per effetto degli urti mutui delle molecole, il cui percorso libero medio si trova ridotto in corrispondenza delle prime e aumentato in corrispondenza delle seconde. La velocità di propagazione non potrà, ovviamente, essere superiore a quella con la quale si muovono le molecole stesse, anzi dovrà essere alquanto inferiore, perchè il moto è disordinato ed avviene in tutte le direzioni. Essa non è altro che la velocità del suono che, alla temperatura di 15 gradi centigradi, è di circa 340 metri al secondo.

Ci perdoni il lettore queste elucubrazioni un po' aride, ma indispensabili per la comprensione intuitiva dei fenomeni che avvengono quando un corpo si muove nella massa dell'aria.

Se l'avanzamento avviene a velocità alquanto inferiore a quella del suono, le perturbazioni che il mobile provoca, urtando le molecole, si propagano con la velocità del suono, che è maggiore di quella di avanzamento, e quindi si allontanano continuamente dal mobile, davanti al quale non si potrà formare una zona stabile di compressione. In altri termini, l'aria si comporta come un fluido incomprimibile; essa si apre dinanzi al mobile che avanza, fluisce lungo la sua superficie laterale e si richiude dopo il suo passaggio. Tutto questo richiede un lavoro, che si manifesta nella «resistenza all'avanzamento», la quale, in questo campo di velocità, varia all'incirca come il quadrato della velocità di avanzamento.

Per fare un paragone, invero assai grossolano, è come se il mobile avanzasse in mezzo ad un fitto sciame di api, volanti in tutte le direzioni, le quali potessero urtarsi e rimbalzare, senza mai fermarsi. E' evidente che finchè la velocità di avanzamento rimane inferiore alla velocità propria degli insetti, questi faranno in tempo a scansarsi e anche quelli direttamente urtati rimbalzeranno rientrando nello sciame.

Paurosi fenomeni

Quando la velocità del mobile incomincia ad approssimarsi a quella del suono, e la raggiunge, le condizioni descritte subiscono un brusco cambiamento. La ragione si intuisce facilmente: è che le perturbazioni non possono più allontanarsi dal mobile che avanza con una velocità superiore alla loro velocità di propagazione nella massa di aria; esse rimangono quindi localizzate e concentrate sulle superfici esposte al vento relativo. Per tornare al paragone... zoologico, avviene ora che le api, benchè supposte elastiche ed invulnerabili, una volta urtate con una velocità maggiore della loro velocità propria, rimangono aderenti alla superficie che le ha colpite e vi si accumulano sopra, finchè la loro massa cresce tanto da divenire instabile, ed è spazzata via bruscamente di lato, dopo di che il fenomeno torna immediatamente a riprodursi, pur senza una periodicità determinata.

Si comprende anche che, siccome in un velivolo la velocità relativa (cioè computata rispetto alla superficie del velivolo stesso) della vena fluida cambia notevolmente da punto a punto, secondo le caratteristiche aerodinamiche della sua struttura, fenomeni di questo genere possono incominciare a verificarsi, in punti particolari, anche prima che sia raggiunta la velocità del suono.

In aerodinamica si chiama «numero di Mach» il rapporto tra la velocità del mobile e la velocità del suono: quando il numero di Mach si avvicina all'unità ci si scontra con la «barriera del suono».

I fenomeni che la annunciano presentano un quadro pauroso: pressioni improvvise e violente, rapidissimamente variabili, si manifestano in diversi punti del velivolo; sulla faccia superiore delle ali, in corrispondenza del massimo spessore e specialmente vicino all'attacco con la fusoliera, si possono avere spinte dall'alto in basso, le quali provocano brusche diminuzioni della portanza; i comandi divengono parzialmente o totalmente inefficienti.

I moderni velivoli ultrasonici

Però dalle esperienze eseguite nelle gallerie aerodinamiche supersoniche e dal comportamento dei proietti di artiglieria, che si muovono a velocità notevolmente superiori a quella del suono, risulterebbe che, una volta superata la terribile barriera, le condizioni tornino a migliorare e, pur avendosi un aumento assai rapido della resistenza all'avanzamento, è da attendersi che si attenui di molto la violenza e la irregolarità dei fenomeni d'urto. E' quindi vantaggioso volare a quote elevatissime, dove la temperatura è molto bassa, e quindi minore la velocità del suono, per oltrepassare più facilmente i valori critici del numero di Mach. La storia dei tentativi fatti per superare la barriera del suono conta non poche vittime, e per un certo tempo le esperienze sono state proseguite con grande cautela e con aeromezzi radiocomandati, in modo da procurare, senza perdita di vite umane, una sufficiente copia di dati, sulla base dei quali si potessero riprendere le prove con velivoli pilotati. Si è avuta recentemente notizia di alcuni tipi di questi aerei, costruiti negli Stati Uniti.

Questi aeroplani hanno caratteristiche che li distinguono nettamente dalle costruzioni usuali per velocità infrasoniche. Per queste la forma rivelatasi più adatta per l'avanzamento è piuttosto arrotondata all'avanti; i velivoli supersonici hanno invece la fusoliera affilata anteriormente, come l'ogiva di un proietto, e terminata con un rostro acuminato che li fa somigliare a favolosi narvali. La ragione è evidente: mentre nell'avanzamento a velocità infrasoniche la perturbazione si propaga in avanti, precedendo l'aereo e dando, se si può dire, l'avviso agli strati di aria che si debbono aprire, quando la velocità è quella del suono, o superiore, il fenomeno non può avvenire e l'aereo si deve aprire a forza la sua strada, col rostro, che per la sua forma acuminata provoca un minimo di addensamento frontale.

Le ali debbono avere uno spessore molto esiguo, e questa esigenza rende più difficile la loro costruzione. Nelle realizzazioni americane il problema è stato risolto facendo collaborare alla resistenza anche il fasciame, che è di lega d'alluminio, di spessore decrescente dall'attacco verso la punta dell'ala.

I piani di coda sono tenuti alquanto più alti delle ali, per sottrarli all'influenza delle perturbazioni provocate da queste. L'abitacolo del pilota è situato all'estremo anteriore e siccome esso non deve causare alcun risalto dalla superficie esterna del velivolo, rimane completamente incassato e la visione esterna è limitata ad una porzione dell'involucro, fatta di materiale trasparente.

Per la propulsione non si potrebbe neppure pensare all'uso dell'elica, poichè, anche con velocità di avanzamento ancora inferiori a quella del suono, le punte delle pale possono raggiungere quel limite e incominciare a risentirne gli inconvenienti.

Si debbono quindi adottare propulsori a razzo i quali, recando con sè combustibile e comburente (come la tristemente famosa Vergeltungswaffe 2 dei nazisti), possono funzionare a qualsiasi altitudine, anche in atmosfera estremamente rarefatta.

In questo caso il velivolo ultrasonico non è però in grado di involarsi con i propri mezzi, e deve essere portato a conveniente altezza da un altro aeroplano di maggior mole, e poi abbandonato a se stesso. Se invece, oltre al propulsore a razzo vi è anche un propulsore a reazione di tipo ordinario, il volo può essere iniziato da terra con quest'ultima macchina, accendendo il propulsore a razzo quando si è raggiunta una quota conveniente.

I velivoli supersonici vengono costruiti con un margine di resistenza assai maggiore dell'ordinario, tuttavia il pilota può, in caso di estremo pericolo, far staccare dalla carlinga tutto l'abitacolo, affidandosi con esso ad un paracadute.

Anche con tutte queste precauzioni non v'ha dubbio che occorra un animo veramente intrepido per sfidare queste ultime Colonne d'Ercole della velocità, e gli audaci violatori della barriera del suono sono in tutto paragonabili a quegli animosi che, al principio del secolo, affidando la loro vita ai fragili aquiloni di tubi e tela, hanno tradotto in realtà il mito di Dedalo e il sogno di Leonardo.

Gli uni e gli altri fanno parte delle pattuglie di punta del progresso: è bello per noi, anche se forse ingenuo, pensare che tanti generosi sforzi siano diretti unicamente al bene dell'umanità.

MARIO POZZESI

IL CAPITANO DELL'AVIAZIONE STATUNITENSE JFAGER RICEVE DAL GEN. HOYT S. VANDERBERG (A DESTRA) IL TROFEO MACKAY PER IL MIGLIOR VOLO SUPERSONICO DEL 1947

MOSTRE

Levier, Giordani, Karpoff

Alla Galleria Trieste tre mostre personali l'una assai diversa dall'altra. Levier, già assai noto, pur non trascurando le apprezzabili qualità del suo estro di colorista audace e sensuale, dimostra di aver risentito l'esigenza di un aggiornamento alle tendenze cubiste ed in genere a quelle più attuali. Esperienze maturate non prive di risultati concreti sul piano essenzialmente pittorico; meno valide nell'ambito dell'unità stilistica e della forma. Maggiore coerenza e personalità nei paesaggi n. 15 e 21 e nelle piccole vedute impregnate di un colorismo acceso, inquietante.

Giovanni Giordani appare più equilibrato e misurato del solito. Le ocre, i grigi, i verdi spenti, i neutri in genere conferiscono alla sua attuale pittura una preziosità ed un incanto che egli mai aveva raggiunto finora.

Karpoff è un pittore che dipinge, come tutti i russi, aurore boreali, bufere, steppe desolate, acquitrini gelati e, a volte, anche il sole di primavera, ma sempre con mano gelida, inerte.

R.

INTERVISTA CON PABLO PICASSO

"Sono un maestro,,

Questa fu la risposta dell'artista alla scomunica lanciata da Mosca

GOLF-JUAN, giugno — Giornalisti di tutti i Paesi tentano invano, tutti i giorni, di intervistare Picasso, che dal luglio scorso si è ritirato a Golf-Juan e lavora in una fabbrica di ceramiche a Vallauris.

Ma l'Italia interessa particolarmente Picasso. Mi dice subito: — Leggo con viva curiosità i ritagli che l'«Eco della Stampa» mi fa pervenire: sono al corrente delle polemiche che han luogo in Italia sul mio nome e sulla mia opera, e mi rincresce di non poter venire a Venezia per la Biennale alla quale ho destinato i miei quadri più significativi. Nè in Italia nè in America nè in Russia mi recherò; sono invitato dappertutto, ma non mi muovo dal mio «atelier»: il lavoro anzitutto!

La vita che conduce è semplicissima; lui, che va imperterrito verso i settant'anni, ha una compagna di diciotto anni che direste una candida ninfa; questa ragazza gli ha dato una bimba che si chiama Claudia. Della sua prima moglie, Fernanda Ollivier, gli è rimasto un ricordo vivente che, a quel che mi dicono, gli dà parecchie noie: è un figlio, giovanottone di una trentina d'anni, che ha fama di debosciato. Picasso è rimasto straordinariamente giovane, con un fisico di atleta. I suoi occhietti torbidi e maliziosi di saraceno si spengono e si accendono di sinistri bagliori. Indossa un costume blu di meccanico. Fuma sigarette ordinarie. Ma possiede una lussuosa automobile e ingrassa un corpulento autista che sa fare il vuoto attorno all'ambito padrone. Se Picasso schiva il mondo, il mondo va a lui con ostinatezza. Non è mai solo a tavola, nella rinomata trattoria «chez Marcel» di fronte all'imbarcadero di Golf-Juan, potenti amici in potenti macchine vengono a trovarlo da tutti i continenti. Nelle prime ore del pomeriggio, Picasso li abbandona e, preso posto accanto al suo autista, parte per Vallauris.

— La ceramica è una fase della mia carriera — mi dice. Ha un chiodo in testa: vuol ridare alla ceramica un primato artistico oltre che commerciale. Senza dire che questa sua nuova attività gli riposa il cervello allontanandogliele dalle pericolose ricerche pittoriche che lo avevano condotto in un vicolo cieco. La Costa Azzurra, un'amante di diciotto anni, le ceramiche daranno probabilmente un nuovo Picasso.

— Non sento la mancanza di Parigi — mi confessa — ho più nostalgia della Spagna che di Montparnasse. La terra nativa esercita su di lui un'attrazione «animalesca». — Mi ritrovo più spagnuolo che altro — afferma con forza.

La sua vecchia mamma la rivide, dopo molti anni di esilio, nel '33 a Barcellona. Gli è morta nel '38, a ottant'anni. Non ama parlarne, ne soffre visibilmente, cambia discorso, teme di scoprire il suo cuore di bimbo affettuoso e nostalgico. Riprende la padronanza di sè appena interrogato sulle sue divergenze con Mosca, allora rialza la fiera testa di pugile per sottolineare. — Il dissidio è unicamente di natura artistica e non politico. Il partito mi dà piena libertà. L'uomo Picasso è comunista, il pittore Picasso è l'artista più libero che ci sia sulla terra.

Gli avevo rivolto la stessa domanda che a Matisse: — Gli intellettuali hanno il dovere di militare con le loro opere sotto una bandiera politica?

— Il mio impegno (engagement) — risponde Picasso ancora — non concerne che la mia persona di cittadino. Nella mia qualità d'artista io sono per la libertà totale.

L'ho interrogato sul caso de Chirico.

— Non lo ignoro — ha risposto. — So che de Chirico ha rinnegato tutte le avanguardie per ritornare ai pittori classici. Ne ha tutti i diritti. Son d'accordo con Matisse che l'arte è una foresta vergine in cui si va avanti e indietro col pericolo di smarrirci, ma io aggiungo che, appunto perchè è una foresta vergine, dobbiamo violentarla! Secondo me, de Chirico ha torto, la sua prima maniera rimarrà senza dubbio la migliore. So che pur ripudiando tutti gli avanguardisti, fa una eccezione per me e mi conserva tutta la sua stima, ne sono lieto.

— Non abbiamo altro da dirci — conclude Picasso, stringendoci forte la mano — abbiamo detto tutto, abbiamo affrontato le questioni più importanti e più attuali, il resto è secondario e senza alcun interesse.

In altre parole la sua conclusione è la seguente: — Questa è la prima volta che, dinanzi a lei giornalista italiano, io mi pronuncio nettamentet e ampiamente sulla condanna che è stata pronunciata contro di me dal Presidio supremo delle arti di Mosca. Il giorno che le agenzie telegrafiche comunicarono ai giornali la decisione dei dirigenti intellettuali russi, io non risposi che con una sola e brevissima frase: «Je suis un maître». Sono un maestro. Non dissi altro. Ma ora dico di più. Chiunque è libero di giudicare decadente, disfattista, morbosa e borghese la mia arte, ma libero sono io di continuare la mia strada senza renderne conto a nessuno. Non è il giudizio di una qualsiasi commissione che deve far cambiare idea a un artista. La cieca obbedienza è giustificabile in tutto fuor che nell'arte, nell'arte intesa nei suoi più vasti domini. Nell'arte e per l'arte ci è permesso di polemizzare perfino con gli dei se gli dei fossero ancora di questo mondo. Gli ultimi uomini liberi che vedrà la terra saranno senza dubbio gli artisti.

Le dichiarazioni che mi sono state fatte da Picasso rimettono sul tappeto tutta intera la questione della libertà nello sconfinato campo dell'intelligenza creatrice. Con notevole ritardo ma in tempo, Picasso risponde ai suoi censori, respingendo tutte le accuse che gli sono state mosse e affermando, ciononostante, che rimane un fedelissimo gregario che non ha nulla da rimproverarsi. Che risponderanno i suoi compagni di Mosca? L'uomo Picasso e il pittore Picasso non rimangono ai loro occhi una sola e indivisibile entità. Chè, se fosse diversamente, non avrebbero messo all'indice tanti artisti in casa loro.

Questo mio colloquio con Picasso fu lì per non aver luogo, per colpa delle numerose guardie del corpo dell'illustre pittore, troppo zelanti e maleducate. Dopo di avere atteso, ben quattro ore, che si rallentasse la stretta poliziesca attorno a Picasso, stavo per andar via. Chiunque al mio posto si sarebbe scoraggiato: i guardiani di Picasso, senza nemmeno aver annunziata la mia presenza al loro padrone, mi venivano a dire seccamente: «Picasso non vuole esser disturbato». Niente vero. Picasso fu felice di incontrarsi con un rappresentante della stampa italiana, e quando gli dissi che avevo fatto quattro ore di anticamera, mandò al diavolo i suoi mastini e si scusò per loro. Intanto, la barba del pittore Gianni Costanzo, che era venuto con me a Golf-Juan, aveva avuto il tempo, in quattro ore, di crescere smisuratamente, dandogli un'aria di terrorista, e forse è questo il motivo per cui ci mancò poco che la nostra impresa fallisse.

ANTONIO ANIANTE

LA SIGNORINA ELIZABETH SHELLEY HA SFOGGIATO AL DERBY DI ASCOT QUESTO AMMIRATO MODELLO. L'ABITO DI SETA NERA HA UN AMPIO COLLO DI SETA SCOZZESE INTONATO ALLA GUARNIZIONE DEL CAPPELLO DI PAGLIA. L'OMBRELLO, LE SCARPE ED I GUANTI S'ACCORDANO AL MODELLO CHIAMATO «L'ULTIMO GRIDO»

LE ULTIME DELLA NOTTE

Hanno il fianco scoperto gli occidentali a Berlino

La riforma monetaria sovietica è ormai decisa

BERLINO, 21 — L'attenzione degli alleati è oggi concentrata esclusivamente su Berlino la città che per le sue particolari situazione è l'indice della temperatura politica della Germania. Infatti, ultimata o quasi la «riforma» nella «trizona», l'ex Capitale tedesca comincia a risentirne gli effetti e si viene a creare, come nelle zone occidentali, quella tendenza a realizzare, in qualsiasi modo e a qualsiasi costo, la vecchia moneta.

I russi finora non hanno potuto prendere nessun provvedimento che limiti la febbre degli acquisti a Berlino, l'hanno anzi favorita minacciando pene severissime contro i commercianti che eventualmente si rifiutassero di vendere o chiudessero i negozi. E' imminente, d'altra parte, il proclama del Comando sovietico che autorizzerà la circolazione dei marchi stampigliati i quali, come si assicura da fonte bene informata, sono ormai pronti: l'agenzia «A. D. N.», autorizzata dai sovietici, riferisce inoltre che la Commissione economica della zona sovietica ha approvato un progetto di legge per la riforma monetaria nella zona sovietica e l'ha subito trasmessa al Maresciallo Sokolowsky, a Karlshorst, per la sua approvazione.

I nuovi marchi sovietici avranno il potere di staccare definitivamente le zone e Berlino in virtù di essi non sarà più una sola città: la Capitale si scinderà in due grandi sobborghi, delimitati da una severissima cintura finanziaria.

Intanto i controlli russi alla frontiera della loro zona si fanno sempre più severi. I pochissimi viaggiatori che sono muniti del salvacondotti speciali con visto russo ed americano vengono [illegible] sottoposti a controlli.

A Helmstaedt si è ripetuto l'episodio di qualche mese fa, quando un treno alleato venne fermato dai russi che volevano salire a bordo per controllare le merci ed i passeggeri. Essendosi rifiutati i soldati americani di scorta di permettere ai loro «colleghi» sovietici di ispezionare il carico, il treno merci è stato bloccato. L'episodio naturalmente ha avuto una conseguenza immediata: il gen. Clay ha dichiarato sospeso da stasera tutto il traffico dei treni merci. Essendo questo l'ultimo spiraglio che ancora esisteva nello spesso sbarramento effettuato dai russi, si può dire ora che ogni rifornimento alle truppe ed alla popolazione della zona di Berlino occupata dagli anglo-franco-americani, è precluso o perlomeno limitato strettamente al minimo trasportabile sugli aerei. Non è escluso peraltro che i sovietici instaurino un sistema di controllo anche sulle comunicazioni aeree. Allora le Potenze occidentali si troveranno ad un bivio: abbandonare Berlino o cercare a tutti i costi un accordo con i sovietici.

Naturalmente sarà la seconda soluzione quella verso cui si orienteranno i tre comandanti occidentali di Berlino. Non solamente per questioni di prestigio, ma anche per non rovinare con una falsa manovra il piano delle sei Potenze per la Germania occidentale. Infatti la garanzia di successo del progetto è sul consenso appoggiato nel mantenimento di una solida base avanzata all'Est che permetta un continuo contatto con i sovietici impedendo in questo modo l'attuazione di un Governo comunista tedesco centralizzato a Berlino.

E' sulla base di queste considerazioni che il generale Robertson ha risposto oggi con una lettera alle dichiarazioni del Maresciallo Sokolowsky, il quale, criticando la riforma monetaria degli occidentali, aveva affermato che Berlino doveva essere considerata parte della zona sovietica: Robertson ha scritto nella sua lettera che tale dichiarazione non poteva essere accettata e non poteva essere riconosciuta l'altra proposta di Sokolowsky, come doveva del parere essere respinta l'idea che la Capitale tedesca debba essere sottoposta ad una riforma monetaria unilaterale sovietica. «Considerando che le divisioni in seno della Germania ed in settori di Berlino — prosegue Robertson — sono state attuate sulla base di accordi separati, sarei del parere di discutere la questione in seno alla Commissione quadripartita, con spirito di collaborazione».

Come si vede, la porta è stata nuovamente socchiusa ad eventuali consultazioni.

L'iniziativa a Berlino è quindi nuovamente in mano ai sovietici: essendo la loro politica fatta di imprevisti e di azioni immediate, senza possibilità di compromessi, non si può prevedere come andrà a finire questa nuova fase della «guerra fredda» che alcuni giornali hanno già battezzato la «guerra del marco».

Se tuttavia si arriverà al compromesso, la soluzione possibile sarebbe quella proposta stasera dal Vicecancelliere di Berlino, Ferdinand Friedensburg, il quale ha suggerito che la Capitale divenga la stanza di compensazione (clearing) per le monete delle zone occidentali e di quella orientale. Si propone cioè la creazione di una banca di clearing diretta da un triumvirato di rappresentanti della zona sovietica, della zona occidentale e della città di Berlino. Detta banca manterrebbe una stabile parità fra le due nuove monete che potrebbero entrambe circolare in città.

ULTIMA ORA

I RUSSI ACCETTERANNO di discutere a Berlino

BERLINO, 21 — *Si annuncia all'ultima ora da fonte sovietica che i russi accetteranno la proposta avanzata dagli alleati occidentali per l'apertura di negoziati quadripartiti.*

Migliaia di viaggiatori in treno senza biglietto

VENEZIA, 21 — Sulle linee della ferrovia secondaria gestita dalla Società Veneta, gli operai e i controllori costretti a servirsi di tale mezzo di trasporto per trasferirsi da un punto all'altro della zona, si sono messi in agitazione per protestare contro l'improvviso aumento praticato alle tariffe di abbonamento. Superando la resistenza dei bigliettai e dei controllori, migliaia di viaggiatori hanno abbordato i treni senza biglietto. Nella zona di Dolo la Polizia si è vista costretta a presidiare la linea per evitare il blocco dei convogli ferroviari da parte dei dimostranti.

Se domattina gli operai non avranno provveduto a rinnovare lo abbonamento alle condizioni fissate i treni non saranno fatti partire.

Condannato un comunista per un attentato al P. C. I.

ROMA, 21 — Alla 13.a sezione del Tribunale si è concluso stamane il processo a carico di Giovanni Gribaldi, imputato di avere il 24 dicembre 1945 posto una bomba nella sede del PCI, mentre era in corso un'assemblea del direttorio nazionale.

Il Gribaldi, comunista e confinato politico per cinque anni, era esasperato per non avere il partito provveduto ad aiutarlo; egli collocò pertanto nei locali della sede un ordigno esplosivo e la bomba, ad orologeria, di composizione arsenicale, esplose provocando l'intossicazione di parecchie persone fra cui Togliatti, Rita Montagnana, Audisio, Di Vittorio, Scoccimarro, Longo, Negarville ed Amendola. Il Tribunale ha condannato il Gribaldi ad un anno e 4 mesi di reclusione.

Preziosi cimeli restituiti all'Italia

BOLZANO, 21 — E' rientrato in Italia, a bordo di un automezzo proveniente da Monaco di Baviera, il famoso altare d'argento di Vipiteno, squisita opera d'arte del Quattrocento. L'altare era stato donato a Goering da Mussolini.

E' rientrato inoltre il materiale dell'Istituto speleologico di Postumia contestatoci dalla Jugoslavia e quello dell'Istituto storico di Vienna, che aveva la sua sede in Roma, comprendente un copioso carteggio napoleonico.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 81.40 (81.70), Rendita 5% 95.35 (95.05), Redimibile 3½% 77.45 (77.40), Redimibile 5% 91.95 (91.60), Pr. Ricostruzione 90.40 (90.25).

Azionari: Generali 8700 (10140), Bastogi 1910 (2205), Ras 2900 (2850), Cantoni 26800 (27200), Olcese 32000 (34000), Unione Manifatture 110000 (—), Lan. Rossi 6400 (6830), Fisac 800 (840), Cascami 5390 (5600), Fibre 1870 (2100), Ilva 287 (310), Snia 4515 (4995), Ansaldo 300 (—), Breda 251 (255), Bianchi 230 (249), Isotta 65 (68), Fiat 308 (336), Sade 699 (732), Cieli 1540 (1575), Edison 2185 (2327), Seso 900 (990), Sip 1040 (1135), Vizzola 2450 (2750), Meridelettrica 625 (660), Terni 400 (424), Eridania 10500 (10900), Anic 1075 (1365), Saffa 970 (1025), Italgas 35.50 (37), Burgo 2980 (3140), Ginori 2030 (2200), Pirelli Italiana 1065 (1135), Pirelli e C. 1560 (1710).

L'ottava inizia con una riunione pesantissima. Per tutta la seduta la quota retrocede su livelli sempre più bassi sotto la pressione delle offerte che non trovano adeguato assorbimento. I corsi praticamente indifesi chiudono ai minimi con sensibili falcidie nei settori Metalmeccanici ed Elettrici. Pesanti anche le Bastogi, Viscosa, Anic e Burgo. Diritti: Ras 800, Finsider 2. Il denaro affluisce nei Fondi Pubblici più largamente: migliori la Rendita ed il Redimibile 5%. Lievemente calme le altre scadenze, ben tenuta la Ricostruzione 5%.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8800 (10050), Assicuratrice 1035 (1020), Ras 2862½ (2850), C.R.D.A. 258 (255).

Cambi 50%. New York 574.¾, Zurigo 143.¼, Londra 1966.

Valute libere. Sterlina 8600, marengo 6200, unitaria 1550, dollaro 582, dinaro —, franco svizzero 146.50, franco francese 168.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

"STET,,

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI
PER AZIONI — SEDE IN TORINO — VIA MEUCCI 7
Capitale L. 440.000.000 versato

Aumento di capitale da L. 440.000.000 a L. 4.400.000.000

In esecuzione della delibera assembleare del 26 gennaio 1948 omologata dal Tribunale di Torino, trascritta e pubblicata a termini di legge, il Consiglio di Amministrazione, in virtù del mandato conferitogli dall'Assemblea, ha stabilito di far luogo all'aumento di capitale con le seguenti modalità:

1) PER L. 1.320.000.000 IN VIA GRATUITA — mediante aumento del valore nominale delle vecchie azioni, da L. 500 a L. 2000 cadauna.
2) PER L. 2.640.000.000 A PAGAMENTO — mediante emissione di n. 1.320.000 azioni nuove, riservate in opzione ALLA PARI ai Signori Azionisti, in ragione di n. 3 azioni nuove ogni 2 azioni attualmente possedute, oltre a L. 150 a titolo di rimborso di spese e conguaglio dividendo, per ogni nuova azione sottoscritta.

Le nuove azioni — tutte del valore nominale di L. 2000 cadauna — avranno godimento 1.o aprile 1948.

Le operazioni d'aumento avverranno dal 1.o al 21 luglio 1948 presso la CASSA SOCIALE e gli ISTITUTI incaricati, mediante:

a) presentazione delle vecchie azioni accompagnate da apposito modulo — in distribuzione presso le casse incaricate — firmato in duplice esemplare;
b) stampigliatura dei vecchi certificati e regolarizzazione del bollo;
c) stacco dalle vecchie azioni della cedola 24 per l'esercizio del diritto d'opzione;
d) consegna all'azionista:
— di un CERTIFICATO PROVVISORIO trasferibile, rappresentativo delle nuove azioni sottoscritte (3 nuove ogni due vecchie) contro versamento di L. 2150 per ogni azione nuova sottoscritta;
— di un'eventuale FOGLIA DIRITTI D'OPZIONE (per il numero di azioni vecchie per le quali l'azionista presentatore non intenda esercitare il diritto d'opzione per L'AUMENTO A PAGAMENTO) negoziabile e da servire per la successiva sottoscrizione di azioni a pagamento.

N. B. — Per le operazioni d'aumento relative a certificati «completamente nominativi» gli Azionisti dovranno rivolgersi esclusivamente alla Cassa Sociale di Torino - Palazzo STIPEL e ingresso da via Confienza n. 10.

L'esercizio del diritto d'opzione relativo all'aumento a pagamento DOVRA' AVVENIRE, SOTTO PENA DI DECADENZA, entro il termine del 21 luglio 1948.

Per il raggruppamento dei diritti d'opzione il termine di decadenza scade il 28 luglio 1948.

La consegna dei certificati azionari definitivi sarà effettuata contro ritiro di certificati provvisori esclusivamente tramite la stessa Cassa presso la quale è stata eseguita l'operazione di sottoscrizione.

ISTITUTI INCARICATI:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Torino, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia — BANCO DI NAPOLI: Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia — BANCO DI SICILIA: Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Trieste, Venezia — ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO: Torino, Biella, Genova, Milano, Roma — BANCO AMBROSIANO: Torino, Bologna, Genova, Milano, Roma, Venezia — BANCA POPOLARE DI NOVARA: Torino, Biella, Genova, Milano, Novara, Roma, Venezia — BANCA POPOLARE DI MILANO: Milano — BANCA POPOLARE DI LECCO: Lecco, Milano — CREDITO COMMERCIALE: Cremona, Milano — BANCO DI SANTO SPIRITO: Roma — SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO: Milano.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LO SPORT

Il torneo di Wimbledon alla prima giornata

Vittorie di Cucelli e di Del Bello — Quintavalle e Rossi battuti

LONDRA, 21 — Ecco i risultati della prima giornata del torneo tennistico di Wimbledon: Sturgess (Sudafrica) b. Van Meegeren (Ol.) 6-2, 6-0, 6-3; Cucelli (It.) b. Mac (Ir.) 6-2, 6-4, 6-1; Bromwich (Australia) b. den Eynde (Belgio) 6-2, 6-4, 8-6; Nath (India) b. Najar (Egitto) 6-1, 6-3, 6-1; Cohen (Egitto) b. Blondel (Spagna) 6-1, 6-3, 6-1; Parker (USA) b. Coombe (N. Zel.) 6-2, 6-0, 6-2; Nejisen (Dan.) b. Kukuljevic (Jug.) 2-6, 6-3, 6-2, 6-2; Haanes (Norv.) b. Lewis (Ingh.) 6-4, 6-1, 6-2; Petten (Belgio) b. Madan (India) 6-3, 6-4, 8-6; Brown (USA) b. Butler (Ingh.) 5-7, 6-1, 4-6, 6-2, 9-7; Weiss (Argent.) b. Clarke (Ingh.) 6-3, 6-4, 6-3; Smart (Ingh.) b. Bernstein (Ingh.) 3-6, 6-1, 6-1, 6-3; Falkeenburg (USA) b. Brichant (Belgio) 6-1, 6-2, 6-3; Drobny (Cecosl.) b. Choy (Cina) 6-1, 6-3, 6-3; Patty (USA) b. Ulrich (Dan.) 6-4, 6-4, 7-5; Delire (Belgio) b. Proctor (Ingh.) 6-1, 6-4, 6-2; Hamburger (Ingh.) b. Godesll (Inghilterra) 7-5, 10-8, 1-6, 6-0; Mayers (Kenia) b. Murphy (Irlan.) 6-4, 6-1, 8-6; Moore (Ingh.) b. Mansell (Inghilterra) 6-4, 5-7, 6-4, 6-3; Lord Ronaldshay (Ingh.) b. Tuckett (Ingh.) 6-4, 7-9, 6-3, 6-2; Bergelin (Svezia) b. Hovell (Ingh.) 6-3, 6-2, 8-6; Asboth (Ungh.) b. Comery (Ingh.) 6-3, 6-0, 6-2; Ampon (Filippine) b. Bartoli (Spagna) 6-1, 6-0, 6-1; Roberts (Ingh.) b. Spence (Australia) 11-9, 7-5, 4-6, 6-8, 8-6; Joung (USA) b. Hopman (Australia) 6-2, 9-11, 8-6, 6-2; Pallada (Jug.) b. Scharenguivel (Ingh.) 63, 6-2, 6-4; Bose (India) b. Lister (Ingh.) 6-0, 6-2, 6-4; Mulloy (USA) b. Russel (Arg.) 6-2, 6-4, 6-3; Harper (Australia) b. Destremau (Fr.) 6-3, 0-6, 6-3, 6-3; Jones (USA) b. Morrison (USA) 7-9, 6-2, 6-1, 6-1; Paish (Inghilterra) b. Vodicka (Cecosl.) 6-2, 0-6, 6-1, 7-5; Cernik (Cecosl.) b. Quintavalle (It.) 6-2, 6-1, 6-2; Marcello Del Bello (It.) b. Remy (Fr.) 6-2, 7-5, 2-6, 6-4; Van Swol (Ol.) b. Spycala (Polonia) 6-3, 7-5, 8-6; Matic (Jug.) b. Tloczunski (Pol.) 9-7, 6-3, 3-6, 2-6, 6-2; Fornstedt (Svezia) b. Rossi (It.) 8-6, 6-2, 8-6; Grandet (Fr.) b. Wittmann (Ingh.) 6-4, 1-6, 6-4, 6-3; Rinek (Ol.) b. Guise (Inghilterra) 6-0, 7-5, 6-2; Washer (Arg.) b. Clarke (Ingh.) 6-3, 6-4, 6-3.

Kramer nuovo campione degli Stati Uniti

NEW YORK, 21 — Jack Kramer ha tolto il titolo di campione professionista di tennis degli Stati Uniti a Bobby Riggs battendolo per 14-12, 6-2, 3-6, 6-3. Il primo set è durato oltre un'ora.

Il torneo del Tennis Triestino

Nove prima categoria a Trieste dal 24 al 29 giugno

Dal 24 al 29 corr. avrà luogo sui nostri campi il torneo celebrativo del cinquantesimo anniversario di fondazione del Tennis Triestino, torneo che, a eccezione dei giuocatori di Coppa Davis, richiamerà le migliori racchette italiane. Hanno già dato la loro adesione i seguenti prima categoria: Canepele, Rolando Del Bello, Belardinelli, Gori, [illegible]lli, Medici e i seconda Zampori, [illegible]unich, Merlo, Borri, de Ebner. F[illegible] le giuocatrici vedremo impegn[illegible] la Manfredi, la Migliori e la Bol[illegible]na, tutte prima categoria, nonc[illegible] la ex campionessa Frisacco e le [illegible]conda categoria Gambro, Anici, [illegible]na, Velo Facchinetti, Degano.

Secondo seggio e retrocessione

I problemi aperti nel campionato di calcio

Le tre squadre impegnate nella gara per il secondo posto in classifica hanno buttato via la terzultima partita: tutte e tre hanno perduto. Ma in realtà la giornata ha lavorato per il Milan che, senza speranze sul campo del Torino, temeva di vedersi distanziato dalla Juventus e ancor più dalla Triestina, quest'ultima favorita dal fatto di incontrare il Genoa in campo neutro. Ora il Milan è avvantaggiato sul calendario che gli riserva due partite interne d'irrisoria facilità, con il Vicenza e l'Alessandria, mentre la Juventus deve andare a Bologna e ricevere la Pro Patria e la Triestina, deve ricevere l'Inter e andare a Bergamo per la seconda volta nel giro di due settimane (le trovate della Federazione!). Non occorre interrompere il volo degli uccelli e neppure possedere una particolare competenza per comprendere che la Triestina, delle tre, è la squadra che sta peggio. Soltanto qualche passo falso dei rivali potrebbe alterare la situazione a vantaggio delle alabarde.

Nel settore retrocessione permane qualche dubbio. La Roma e la Sampdoria sono riuscite a conquistare il loro punto fuori casa e sono salite a quota 33. La Lucchese si è messa addirittura al sicuro.

Ammettiamo che il Napoli riesca a vincere i due ultimi incontri contro cioè la Lucchese e il Bari ambedue in casa. Esso raggiungerebbe i 34 punti. La Roma ha un incontro in casa (con la Salernitana) e uno fuori (con il Modena). E' quindi da escludere che la Roma possa restare a quota 33 o fermarsi a quota 34. La Sampdoria ha una partita facile in casa contro l'Alessandria che è ormai in serie B e una difficilissima contro la Lazio. Lucchese, Livorno e Genoa sono a quota 35 e possono prendersi il lusso di perdere le restanti due partite. Il quadro finale dovrebbe essere così il seguente: Napoli p. 34, Salernitana p. 34, Roma p. 35 e Sampdoria p. 35. Ben difficilmente l'ultima giornata lascerà aperto qualche problema nei settori bassi della classifica.

La preolimpionica di marcia a Spoleto

Cressevich secondo nella gara vinta da Cascino

SPOLETO, 21 — La preolimpionica di marcia di km. 35 alla quale hanno partecipato i migliori atleti italiani è stata vinta dopo aspra lotta ma con un magnifico finale, da Salvatore Cascino di Roma. Ecco il risultato: 1) Salvatore Cascino del Gruppo Ferrovieri di Roma in 3.22'23"; 2) Cressevich dell'Edera di Trieste in 3.24'19"; 3) Bertolino di Torino in 3.24'20"; 4) Puttili di Barletta in 3.25'50"; 5) Fiori di Ancona; 6) Ruffo di Firenze.

Il primato europeo dei 1000 m. migliorato da un nuotatore ungherese

BUDAPEST, 21 — Nel corso di un confronto natatorio tra le rappresentative dell'Ungheria e della Jugoslavia il noto campione ungherese Giorgio Mitro ha stabilito un nuovo primato europeo per i mille metri stile libero col tempo di 12'48".

289 "dodici" alla Sisal — Al Totip: 7 "dieci,,

MILANO, 21 — La somma a disposizione della Sisal, che in questa settimana ammonta a lire 69.804.382, verrà suddivisa fra i 289 dodici, che incasseranno ciascuno lire 120.768 ed i 4950 undici che percepiranno ciascuno 7050.

I 5.696.925 del concorso «Totip», non essendosi raggiunti punteggi maggiori, verranno distribuiti fra i 7 dieci, che percepiranno 813.846 lire a testa.

Gara di tiro al piattello

Domenica, sul campo di tiro al Cacciatore, ha avuto luogo l'annunciata gara di tiro al piattello che ha trovato sulla pedana una trentina di concorrenti, tra friulani e triestini. La classifica è la seguente: I e II divisi tra Pahor e Marinoni con 16/18, III Scherli con 14/15, IV e V divisi tra Turilli e Cacciari, VI Bardi e VII Toresella.

Il movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO». Prossime partenze: «Ambra», prev. verso 24.6 Genova, Livorno, Napoli, Spalato (ev.), India; «Taurinia», prev. verso 30.6 Genova, verso 7.7 Trieste, Venezia, Napoli, India; «Spuma», prev. verso 2.7 Venezia, verso 3.7 Trieste, Spalato (ev.), Genova, Napoli, Sud Africa fino a Capetown; «Sparta», prev. verso 28.6 Genova, Napoli (ev.), Alessandria (ev.), Port Said, Massaua ed event. altri scali del Mar Rosso, Napoli, Genova; «Salvore», prev. 3.7 Trieste, Venezia (ev.), Spalato (ev.), Massaua ed event. altri scali del Mar Rosso, Port Said, Napoli, Genova.

Situazione navi sociali: «Sistiana», part. 17.6 P. Said, Pireo; «Taurinia», arr. 18.6 Beirut; «Salvore», part. 15.6 P. Said, Napoli; «Duino», part. 16.6 P. Said, Aden; «Chioggia», part. 16.6 Napoli, Alessandria; «Astra», part. 18.6 Durban; «Toscana», part. 16.6 Mombasa, Beira; «Alga», part 18.6 P. Said; «Sparta», part. 18.6 P. Said, Napoli; «Carbonello», arr. 16.6 Assab, Gibuti; «Perla», part. 18.6 Marsiglia, Genova; «Portorose», arr. 16.6 Lomè; «Isonzo», part. 16.6 Trieste, Genova; «Timavo», arr. 17.6 Norfolk, Italia; «Onda», prev. part. 22.6 Fiume, Londra, S.U.A.; «Spuma», part. 13.6 Casablanca, Ancona, Venezia.

«ITALIA», S. A. N. Prossime partenze: «Vulcania», 16.7 Genova, 17.7 Napoli, Nord America; «Saturnia», 30.7 Genova, 31.7 Napoli, Nord America; «P. Toscanelli», 14.7 Genova, 15.7 Napoli, Sud America; «U. Vivaldi», 29.7 Genova, Sud America; «Gerusalemme», 23.7 Genova, Centro America, Sud Pacifico; «S. Caboto», 21.7 Genova, Napoli, Centro America, Sud Pacifico; «Vesuvio», 27.6 Trieste, Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione», arr. 18.5 Genova; «A. Zotti», arr. 12.6 Venezia; «Atlanta», arr. 23.5 Venezia; «Dora», part. 17.6 Aden, Suez; «Etna», arr. 13.6 Rosario; «Gerusalemme», in part. 19.6 Baires, Montevideo; «Leme», a New York; «Nereide», arr. 14.6 Baires; «Pegaso», arr. 29.5 Venezia; «P. Toscanelli», part. 16.6 Montevideo, Santos; «San Giorgio», part. 12.6 Napoli, L. Palmas; «Santa Cruz», part. 9.6 Rio Janeiro, L. Palmas; «Saturnia», part. 16.6 Alessandria, Pireo; «S. Caboto», part. 16.6 Callao, Puna (Guayaquil); «Stromboli», arr. 14.6 Civitavecchia; «Tritone», arr. 16.6 Genova; «U. Vivaldi», part. 15.6 L. Palmas, Rio Janeiro; «Vega», arr. 25.5 Genova; «Vesuvio», arr. 11.6 Trieste; «Vulcania», part. 16.6 Napoli, Malta.

«ADRIATICA». Prossime partenze: 23.6, «Campidoglio» da Trieste per Cipro, Palestina, Izmir, Pireo; verso 26.6, «Loredan» da Trieste per Pireo, Salonicco, Izmir, Istanbul; verso 27.6, «Tito Campanella» da Genova per Patrasso, Egitto, Soria; 4.7, «Diana» da Trieste per Egitto, Soria; 5.7, «Federico» da Genova per Alessandria, Pireo, Turchia.

Posizione navi sociali: «Diana», 20.6 da Alessandria per Berutti; «Campidoglio», 20.6 a Trieste; «Loredan», 21.6 arrivo ad Ancona poi Trieste; «Assiria», 20.6 da Trieste per gli Stati Uniti; «Argentina», 19.6 da Genova per Napoli, Messina, Alessandria; «Titania», 20.6 da Alessandria per Port Said; «Tito Campanella», 20.6 a Genova; «Federico», 18.6 a Limassol; «Sarga», 20.6 da Pireo per Istanbul; «Maria Vittoria», 20.6 in arrivo a Larnaca.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

MOBILIATA, eventualmente due, uso bagno, cerca signore solo. Cass. 14594 E UPI.
DATTILOGRAFI e dattilografe in lingua inglese si presentino Ufficio del Lavoro, sportello 2, per eventuale invio al lavoro.
RACCOLTA completa «Lex» annate 1925-1947, preferibilmente rilegate, acquistasi. Cass. 14578 N, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA onesta offresi pulizia uffici, condurre malati, bambini. Offerte Cassetta 14412 A. UPI.
PENSIONATA civile offresi per lavori domestici, cambio vitto alloggio. Cassetta 14586 A. UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002
CUOCA cameriera prestaservizi principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa; telefonare 7418. 000 B
CUOCA cameriere, ragazze prestaservizi principianti, cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 65-27. 002 B
DOMESTICA lavori leggeri cercasi. Tiziano 8, porta 13. 49051 B
DOMESTICA capace piccola famiglia 6000 mensili cerc. XX Settembre 31 p. 3.
DONNA tutto fare e cucinare cercasi. Via Ginnastica 2-I. 49036 B
DONNA pulizia per Bar Urbanis cercasi. Piazza Borsa. 49059 B
PRESTASERVIZI mattina ore combinarsi cercasi. Vignola 12, primo. 49037 B
RAGAZZA sappia cucinare, per due persone, buona paga, cercasi. Via Paullana 9, porta 12. 49052 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CAMERIERA 25-enne esperta referenze occuperebbesi famiglia distinta o ristorante. Offerte Cass. 14590 C, UPI.
CASSIERA pratica offresi. Offerte Cassetta 14583 C UPI.
FALEGNAME lucidatore mobili pianoforti offresi anche privatamente. Tel. 93582.
PENSIONATO statale 55-enne occuperebbesi posto fiducia, anche cauzionando. Cass. 14579 C, UPI.
PITTORE decoratore assume stanze appartamenti e coloriture. Tel. 93644.
PITTORE camere cucine, olio, eseguisce accuratamente e sollecitamente. Tel. 4731.
PITTORE decoratore stanze, appartamenti e coloriture ad olio. Tel. 93644.
PITTORE stanze cucine lavoro accurato offr Canarutto Oscar. Settefontane 8-II.
TAPPEZZIERE specializzato camere stoffa carta letti elastici ottomane, ottime referenze, offresi. Indirizzare: Biondo, Staranzano. 14460 C

CC ARTIGIANATO L. 15

RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Laboratorio autorizzato. Telef. 93497, via Gatteri 47, Stanci. 48992 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

GARZONA modista cercasi prontamente. Giorgi, via San Spiridione 1-II.
LAVORANTE sarta uomo cerca sartoria. Ugo Foscolo 40. 61261 D
MEZZA lavorante o lavorante sarta uomo cercasi. Via del Rivo 11. 49062 D
PARRUCCHIERA capace cercasi ore pomeridiane. Rivolgersi Mazzini 44-IV, d.
SARTE rifinite assume importante laboratorio. Tel 3217. 49063 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA vuota con comodo cucina cercano coniugi. Cass. 14587 E, UPI.
CAMERA, poco disturbo, cerca distinto impiegato 50-enne. Off. Cass. 14581 E UPI.
OTTIMO affitto pagherei per bella matrimoniale, bagno, telefono, eventuale pensione, zona Roiano Barcola, unico inquilino. Cass. 14454 E, UPI.
STANZA cerca distinto molto assente, stanze quartieri cercansi, pagansi spese acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I.
STANZE vuote una-due uso cucina cercano coniugi soli, pagando molto bene. Cass. 14595 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

AFFITTANSI e richiedonsi stanze mobiliate, scambi, Rustia, Caffè Tommaseo.
MOBILIATA affittasi distinto, escluso donne. Viale XX Settembre 72, portin.
MOBILIATA affittasi a distinto. Cassetta 14574 F, UPI.
MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina, bagno, telefono, ascensore, affitt. ufficiale alleato. Indirizzo UPI 49079 F.
STANZE due, bagno, comodo cucina, paraggi Kandler, affittansi coniugi americani. Offerte Cass. 14582 F, UPI.
STANZETTA, acqua corrente, uomo solo, eventualmente vitto, affitto. Cassetta 14583 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

PORTAMONETE con denaro e chiavi smarrito via S. Maurizio-Mercato. Pregasi rinvenitore portarlo in via S. Maurizio 6, secondo, Delisano. 49072 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli Cavana 13, quartieri scamb. stanze vuote mobiliate affittansi

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

DISPOSTO effettuare lavori restauro appartamento sinistrato, vantaggiosa combinazione, affitto massimo, cercasi. Offerte Cass. 14593 L, UPI.
MAGAZZINO o negozio centrale prenderei in affitto pagando bene. Offerte dettagliate Cass. 14506 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

CASSAFORTE viennese «Wertheim» perfettissima, ghiacciaia famiglia, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49071 M
FRIGIDAIRE Radaelli Algidus 140 funzionamento perfetto. Via Ghega 8.
LAVABI ghisa smaltata a canale, 2 batterie a 8 posti, vend. occas. UFAT, Boccaccio 27. 61247 M
LUPO belga bellissimo, due anni, vend. in giornata causa partenza. Medie 59, Sperne. 49035 M
MACCHINA cucire e maglieria vend. occas. Hermann Vittorio, Mercatovecchio 12, interno, Udine. 5553 M
MACCHINA Singer spola rotonda, altra 14.000 vend. Bosco 12, magazzino.
MACCHINA cucire Singer perfettissima, vend. vera occasione. Sonnino 57, port.
MONTAPANNA da 8 litri monofase 220 vend. Bar Lux, piazza S. Giovanni.
MOTORE elettrico 3 cavalli vend. occas. Telefonare 8288. 49087 M
RADIO americana portatile batteria elettrica nuova vend. Torrebianca 13-IV.
SUSTE metalliche nuove adatte sposi, pronte, su misura 4000, Madonnina 23, interno Furlan. 49070 M
TAGLIO nylon per vela imbarcazione Stella vend. Telefonare 26705. 49048 M
VESTITO cresima completo vend. Via Parini 5, stireria. 49077 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori Rismondo 9 A, tel 8008. 42547 N
RADIO radiogrammofono fonotavolino fonobar dischi acquist. se occasione, contanti. Cass. 14534 N, UPI.
SPECCHIO a tre luci per sartoria cerc. Tel. 32-17. 49063 N
TAPPETI persiani acquist. solo da privati. Offerte Cass. 14575 N, UPI.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

CAMERE matrimoniali panniforti, bellissime, cucine, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Luci, via Pascoli 6.
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico, via Sterpeto 4 (laterale via Conti). 002 NN
CUCINE artigiano Giglietta, Conti dodici, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
DIVANOLETTO occasione vend. Via San Nicolò 18, quarto, destra. 49061 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LIBRERIA bar con armadio modernissima grande convenienza garanzia facilitazioni pagamento vende falegname. Via della Scaletta 8, traversale Rivo.
LETTINO piccolo bellissimo stile novecento con scaffale perfetto, vend. Telefon. 91329, Piccardi 55, porta 8, ore 10-12.
MATRIMONIALE vend. occas. Via Udine 35, quarto. 49065 NN
MATRIMONIALE grandiosa, lussuosissima, vend. prezzo concorrenza. Falegnameria Toti 19. 49068 NN
MATRIMONIALE 4 porte, noce bellissima, panniforti, lavorazione accurata, massima garanzia, vend. Sonnino 71.
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel 93294. NN
PIANINO germanico quasi nuovo vendesi occas. Carducci 32-II 002 NN
PIANOFORTE cortissimo Ehrbar meccanica inglese vend. Cologna 22-I, Zele.
PIANOFORTE Schnabel 30.000 vend. Machlig 10 primo, porta 6. 49078 NN
PIANOFORTE tedesco moderno perfetto occasione vend. Via Udine 3-I.
SALOTTO lussuoso barocco viennese, completo con grande specchiera, vend. prezzo occasione. Via Maiolica 1, porta 18.
SALOTTO rosso futurista con mobile bar vendesi. Visitare dalle 10 alle 17. Piccardi 38, Dulch. 49073 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

MOTORI due Diesel uguali completi cambio velocità per autocarro Mercedes Man Krupp oppure altra marca germanica, potenza HP. 50, cercansi. Indirizzare offerte S.I.S.A., piazza S. Antonio, Trieste.
VINO bianco S. Severo arrivata forte partita. Fabio Severo, II galleria.

OO ALIMENTARI L. 20

REFOSCO duro e dolce. S.A.T.E.V.I., via F. Severo, seconda galleria. 49080 OO

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

BALILLA furgone perfetto in tutto vend Sonnino 42, officina. 49046 Q
BARCA motore nuovissima 130.000 tratt. Via F. Venezian 5, portinaio.
BARCA vela motore Diesel, quasi nuova, vendesi quarto suo valore effettivo. Informazioni custode Club Adriaco, Sacchetta. 14420 Q
BICICLETTA uomo passeggio occasione 11 mila vend. Rapicio 6, pianoterra, destra.
BICICLETTE corsa e passeggio Cottur, ventilatore Marelli vendo. Goldoni 5. Q
CUCCIOLO su bicicletta molleggiata vend: Via Brunner 10, primo, destra. 61258 Q
MOTO Norton 500, messa nuovo, vend. Garage. Cassinari, Regina Elena 1.
MOTOCARROZZINO 500 asse a cames telaio elastico, lussuoso, ottime condizioni, vend. Rivolgersi d'Alviano 28.
MOTOCICLETTA Matchless Me vend. Rivolgersi via Giulia 41 tel. 39395.
MILLE-100 buone condizioni acquist. da privato. Cass. 14415 Q. UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

NEGOZI locali via Conti-Donadoni cedo. Cass. 14596 R, UPI.
NEGOZIO calzoleria con licenza artigianato vend. Cass. 14576 R, UPI.
MAGAZZINO vuoto con licenza mobili vend. Cass. 14597 R, UPI.
SALONE barbiere parrucchiere affittasi. Rivolgersi via Ananian 4. 49074 R
SOCIETA' anonima industriale cede 50% pacchetto azioni reddito netto garantito 12%. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60. Udine. 5550 R
SOVVENZIONANSI merci automezzi affari seri commerciali. Cass. 14648 R, UPI.
SPACCIO bottiglieria, negozio alimentari, macelleria, occupati, centralissimo, vende condominio miglior offerente. Agenzia Marion, Venezian 1. 49053 R
UDINE, causa partenza cede centro lussuoso vasto negozio con o senza merce. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5549 R
800.MILA cerc. garantite su intavolazione ipotecaria in prima. Cass. 14535 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

ALBERGO ristorante bar dancing, rinomato, posizione centrale, importante località turistica Alto Adige, aperto tutto l'anno, cedesi causa partenza. Escludonsi mediatori. Trattative base 4.500.000. Scrivere: Coppin, via Petrarca 8, Merano.
CASA 4 quartieri da 2 camere 4 camere accessori, parchetti, terreno 400 mq. 800 mila vend. Cass. 14568 S, UPI.
COMPRAVENDITE case, appartamenti, terreni: AMMINISTRAZIONE POILLUCCI, Mazzini 15, tel. 7717. 13328 S
CONDOMINIO 3 stanze accessori, telefono, libero, posiz. vend. Cass. 14598 S UPI.
CONDOMINIO comperò camera camerino cucina. Offerte Cass. 14580 S, UPI.
MERANO: vendo casetta posizione tranquilla forte reddito con moderno appartam. libero. Agenzia Transital, Merano.
UFFICIO 14 ambienti con inventario cedesi centro. Cass. 14588 S, UPI.
VILLINO pronta abitazione 3 stanze, bagno, vicinanze città, altre ville, case città, vend. Lucatello, Bar Verdi, Gallina 2.

T VILLEGGIATURE L. 30

ALBERGO Miramonti, Stava di Tesero, Val di Fiemme, Trentino, 1300 m. s. mare. Pensione completa: luglio-settembre 1200-1300, agosto 1400-1500. 49038 T
GENITORI! Mandate vostri figli, figlie, nella bella Merano. Famiglia distinta. Occasione d'imparare tedesco, inglese, matematica, dattilografia, musica, economia domestica. Ottima pensione. Primarie referenze. Dott. Kleissinger, Villa Capri, Merano. 002 T

V DIVERSI L. 30

TRASFERENDOMI a Buenos Aires, accetto commissioni, incarichi. Telefonare 91991.

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.